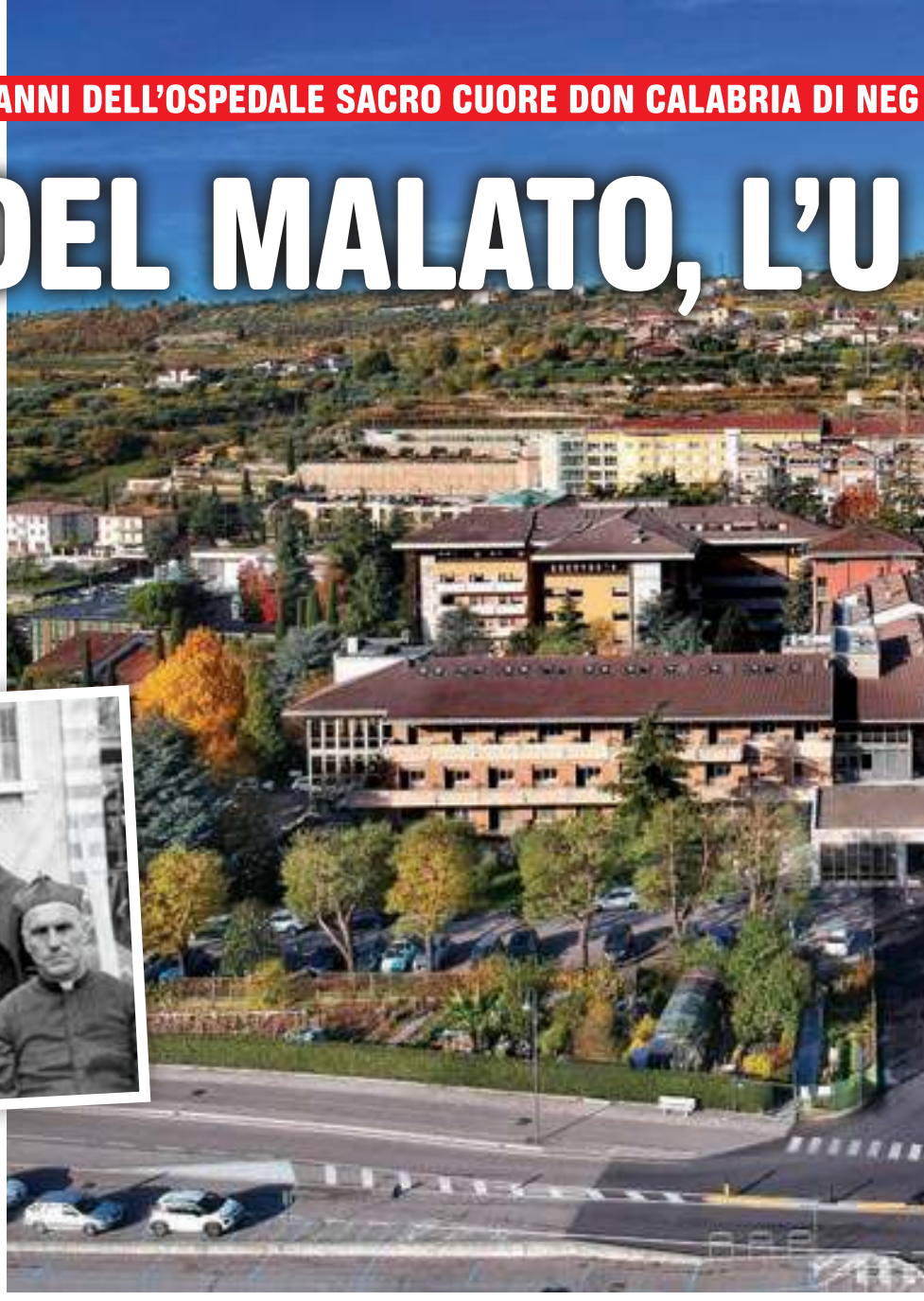
SERVI DEL MALATO, L'U

SPECIALIZZATO NELLA CURA DELLE MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI, QUESTO CENTRO CONIUGA TECNOLOGIE AVANZATISSIME CON LO SPIRITO DI CARITÀ CHE LO ANIMA DA UN SECOLO

di **Alberto Laggia**



«Il malato è, dopo Dio, il nostro vero padrone»: la frase scritta a caratteri cubitali è di san Giovanni Calabria e sovrasta il nuovo ingresso dell'ospedale, inaugurato nel 2020, in pieno Covid. Serve, certo, a confortare chi vi entra per necessità di salute, ma soprattutto ricorda a chi vi lavora lo spirito di servizio a cui è tenuto nei confronti dei pazienti.

Spirito che, evidentemente, soffia ancora forte se è vero, ad esempio, che al **Sacro Cuore Don Calabria di Negrar** i dipendenti si chiamano "collaboratori" e non timbrano il cartellino. «È il personale che fa la differenza, ancor prima delle tecnologie che pur sono un nostro fiore all'occhiello. Tutto qui dentro si basa sulla fiducia e il senso di corresponsabilità verso un progetto comune: che riguarda, certo, anche l'obiettivo economico che la struttura deve raggiungere ogni anno, ma anzitutto lo stile di lavoro e la relazione col malato, che è il primo dei poveri, come amava ricordare don Calabria». Esordisce così **Mario Piccinini,** amministratore delegato del Sacro Cuore e da quasi cinquant'anni nella struttura, oggi un'eccellenza sanitaria in Italia, **al 16° posto tra gli ospedali nel nostro Paese,** e che, secondo l'indagine dell'Istituto di ricerca statistica, pubblicata ogni anno dal settimanale *Newsweek*, risulta nel 2022 tra i migliori 250 ospedali al mondo. E che quest'anno compie un secolo di vita.

MARIO PICCININI, 71 ANNI

RAR, FONDATO DAL SANTO VERONESE E OGGI ECCELLENZA SANITARIA IN ITALIA

NICO VERO PADRONE

PASSATO E FUTURO

Nel tondo, la palazzina d'ingresso inaugurata nel 2020. Sotto, un bambino prima di entrare in sala operatoria. Più a sinistra, la Cittadella della carità in provincia di Verona e una foto storica di don Giovanni Calabria (seduto al centro) con i suoi collaboratori alla Casa del Sacro Cuore.

FABRIZIO NICOLIS, 49

La strada, stretta e a curve, che porta a Negrar, Comune alle porte di Verona, è sempre la stessa dal 1922, quando il parroco del posto, **don Angelo Sempreboni,** pensò di costruirvi prima un ricovero per anziani e poi un ospedale. Ed era anche quella che doveva percorrere proprio don Giovanni, il santo prete veronese "esperto di povertà", che si occupava di ragazzi di strada, il fondatore della Congregazione dei Poveri servi della Divina Provvidenza. Fu lui a intuire la bontà del progetto di **quel nosocomio che nessuno voleva rilevare dopo la morte del parroco.** Un ospedale in una zona poverissima alle porte di Verona, dove non c'era nulla. «Ma don Calabria, che era un visionario, vedeva già i "tetti" dov'era solo la campagna. E lì decise di aprire l'ospedale Sacro Cuore, che sarebbe diventato il primo nucleo di quella che oggi è conosciuta come la **Cittadella della carità,** dove per "carità" s'intende il servizio ai poveri, agli abbandonati, agli ultimi e, soprattutto, agli ammalati. «Oggi il Sacro Cuore è un "centro di salute globale", integrato, **uno dei pochi modelli di sanità del genere in Italia,** dove troviamo insieme l'ospedale per gli "acuti" e la riabilitazione, cioè percorsi di sa- ➜

lute completi; e ancora, la ricerca medica e le strutture extraospedaliere (Centri per servizi anziani e Residenze sanitarie assistenziali) che gravitano nella Cittadella», osserva il direttore sanitario della struttura, **Fabrizio Nicolis.** Insomma: una profezia realizzatasi. Per capire cosa rappresenti la figura di don Calabria per Verona, basti dire che quando il sacerdote morì, nel 1954, la città intera scese in strada al passaggio del feretro. Un tributo di riconoscenza per quanto seppe fare **questo piccolo prete, povero tra i poveri,** capace di appassionare tanti attorno a lui nel suo progetto audace di carità.

Elekta unity, l'acceleratore integrato con una risonanza magnetica. Sopra, il laboratorio di virologia ad alto biocontenimento.

Poche ma significative date riassumono il percorso secolare che ha visto la realizzazione del progetto calabriano e lo sviluppo di un modello di assistenza sanitaria arrivata all'eccellenza. La prima è il 1944 quando, nel mezzo del conflitto, **si effettua, su richiesta dell'autorità sanitaria veronese, il primo intervento chirurgico,** a causa del bombardamento che aveva colpito l'ospedale civile Borgo Trento di Verona. Quanta strada fatta da allora. Fa una certa impressione osservare la foto della prima sala operatoria (una delle immagini oggi esposte al Sacro Cuore nella mostra fotografica curata dal fotografo Renzo Udali e presente nel **libro *Guarite i malati***, uscito in occasione del centenario, a cura di Stefano Lorenzetto), soprattutto pensando alle attuali strumentazioni in dotazione nel centro, **come il Robot "Da Vinci",** l'ultima frontiera della chirurgia robotica, o Elekta unity, l'acceleratore integrato con una risonanza magnetica, tra i pochissimi nel Sud Europa. Nel 1970, in seguito alla recente riforma ospedaliera, il Sacro Cuore entra nella sanità pubblica. Altra data importante è il 1988: in quell'anno **papa Giovanni Paolo II, in visita alla Cittadella, benedice due "prime pietre":** quella del Centro di formazione, aperto da allora a tutti i dipendenti, e quella del Centro per le malattie tropicali, tra i pochi esistenti in Europa. Trent'anni dopo, e siamo nel 2018, l'ospedale ottiene il riconoscimento ministeriale di Irccs, cioè Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, per le malattie infettive e tropicali.

FRATEL GEDOVAR NAZZARI, 66 ANNI

E veniamo all'oggi. I numeri parlano da soli: **il Sacro Cuore è una struttura che conta 953 posti letto, tra cui 549 ospedalieri;** 2.153 dipendenti (e si salutano tutti per nome), di cui 333 medici; che ha effettuato nel 2021 oltre 22 mila interventi chirurgici, 30 mila ricoveri e 45 mila accessi al Pronto soccorso, ma negli anni pre-Covid si era già oltre i 50 mila. «L'attrazione extraregionale del nostro ospedale», precisa il dottor Nicolis, «è molto alta: **26,7%, cioè oltre un paziente su 4 viene da fuori Veneto,** col passaparola di chi è già stato da noi e degli specialisti. Soprattutto per retinopatie, endometriosi, chirurgia protesica e malattie tropicali». Ma ciò che conta ancor di più è il crescente livello di gradimento delle prestazioni, attestato dal 2003 da un monitoraggio dei giudizi del paziente. Efficienza ma soprattutto tanta umanità. «Il segreto, il cuore di tutto ciò?», si chiede il presidente dell'ospedale, il brasiliano **fratel Gedovar Nazzari,** da 42 anni nella Congregazione. «É il carisma. San Giovanni ha sognato un ospedale per testimoniare il dono della paternità di Dio che è Provvidenza. Da questo e dalle persone che ci hanno creduto nasce questo miracolo di ospedale e la cultura che lo sostiene».

La pandemia, come altrove, ha messo a dura prova il Centro. Ma la disponibilità del personale a rimodulare l'organizzazione interna ha risposto alle necessità dell'emergenza. «Mi aspetto che anche nel secolo a venire questo continui a essere l'ospedale di un santo», conclude il direttore sanitario. Continuando a essere servi del vero padrone: il malato.

I 100 anni del Sacro Cuore Don Calabria

Era l'ospizio di Negrar Oggi è un ospedale con 2.300 dipendenti, il quinto del Veneto

Conta 414 medici e 914 posti letto. Nel 2021 ha eseguito 22.318 interventi. Un libro con le foto di Lou Embo, vedova di Fulvio Roiter

La Cittadella della Carità di Negrar. In primo piano, sulla destra, la nuova ala dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria FOTO ENNEVI

●● L'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria compie 100 anni. Era il 1922 quando il parroco di Negrar, don Angelo Sempreboni, accolse i primi quattro anziani del paese in un ricovero, da cui è nato il nosocomio che fu acquisito nel 1933 da don Giovanni Calabria. L'8 maggio 1944 il dottor Bortolo Zanuso vi eseguì la prima operazione: su una ragazzina di 12 anni, per un'ernia strozzata. Oggi l'ospedale della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza è il quinto del Veneto dopo Padova, Verona, Vicenza e Treviso; conta quasi 2.300 dipendenti, 414 dei quali sono medici; ha 914 posti letto. Nel 2021 ha eseguito 22.318 interventi chirurgici; ricoverato 30.661 pazienti; erogato 1.548.894 prestazioni ambulatoriali.

La storia dell'ospedale viene ricostruita in un libro di 272 pagine, *Guarite i malati*, a cura di Stefano Lorenzetto, che uscirà in aprile. Edito da Trifolio, raccoglie testimonianze di dirigenti, primari, medici, pazienti, imprenditori, personaggi come lo scrittore Vittorio Messori ed è arricchito dalle foto di Lou Embo, vedova di Fulvio Roiter, il cantore di Venezia, e dai ritratti di Maurizio Don.

Il medico venuto dalla Tanzania. E quell'intervista-testamento

Stefano Lorenzetto

●● Enzo Biagi insegnava: «Nelle interviste bisogna cominciare da Dio. A scendere si fa sempre in tempo». Vale per le storie degli uomini, ma vale anche per le storie dei luoghi, posso testimoniarlo dopo aver dedicato larga parte della mia vita professionale a dialogare con tanti sconosciuti.

Ci sono posti ai quali senti d'istinto di volere un gran bene, perché li hai saggiati nel crogiolo del dolore. Uno di questi per me è l'Ospedale Sacro Cuore. Un luogo dell'anima, dove tutto cominciò da Dio. Un proverbio sapienziale dei veronesi, anzi dei veneti, recita: «Quando el corpo se frusta, l'ànema se giùsta». Qui aggiustano entrambi. In linea d'aria, Negrar dista 8 chilometri e mezzo dalla stanza in cui sto scrivendo. Un crinale montuoso separa la Valpantena, dove abitano i miei vivi e i miei morti, dalla Valpolicella, dove c'è la Cittadella della Carità legata da un secolo alla santità di Giovanni Calabria, il prete che si definiva «zero e miseria», figlio di un calzolaio, mestiere che mi è familiare.

Non ho mai avuto la sventura di soggiornare come paziente nell'ospedale che gli hanno intitolato. La prima volta vi misi piede 45 anni fa per andare a trovare don Walter Pertegato, il mio primo direttore, che vi era stato ricoverato. Ci arrivai in moto, accompagnato dalla ragazza che sarebbe diventata mia moglie. Lei attese fuori, sul piazzale. Ieri sera mi ha detto: «Era così diverso da com'è oggi. Chi avrebbe mai pensato che un giorno sarebbe diventato un'istituzione tanto imponente?».

Ci sposammo quattro anni dopo. Altri 10 di attesa per un figlio che non arrivava. Optammo per l'adozione internazionale. L'afflizione di doverne rendere edotti i genitori. Pratiche lunghe. Colloqui estenuanti, anche un po' penosi, con psicologi e assistenti sociali. Ai primi di giugno del 1991 salimmo le scale del tribunale per i minorenni di Venezia. Lì scoprii che il giudice cui era affidata la nostra pratica aveva un fratello giornalista al *Gazzettino*. La circostanza non influì minimamente sulla sua decisione finale. C'interrogò a lungo. Alla fine lasciò benevolmente trapelare che ci riteneva idonei: ci avrebbe concesso di adottare un bambino. Quella stessa sera mia moglie rimase incinta. Mesi dopo mi avrebbe confessato: «Mentre scendevo le scale del tribunale, mi sono sentita madre». Il professor Elmo Padovani, il suo ginecologo, non se ne stupì più di tanto: «La gravidanza comincia nel cervello».

Nel frattempo avevamo però organizzato l'ultima vacanza prima dell'impegnativo cambio di vita. Tanzania, parco nazionale del Serengeti. Poi Zanzibar, l'isola delle spezie. Per entrambe le destinazioni vigeva l'obbligo di vaccinazione contro la febbre gialla. Nel corridoio del Palazzo della sanità di Verona un cartello stampato a caratteri cubitali ammoniva le donne in stato interessante a darne immediata comunicazione al medico e ad astenersi tassativamente dalla profilassi. Mia moglie, ignara della gestazione, vi si sottopose. Qualche giorno avanti, s'impensierì per un ritardo nel ciclo, ma non me ne parlò. Eseguì un test di gravidanza. Positivo. Un dramma: il figlio che avevamo tanto sognato sarebbe morto prim'ancora di nascere. O qualche handicap lo avrebbe segnato a vita. A tutto pensammo tranne che alla più innaturale delle soluzioni: l'aborto. Non si aspetta un bimbo 10 anni per ammazzarlo nel ventre della madre.

I dirigenti del Palazzo della sanità non erano a conoscenza di casi simili. Telefonai all'Institut Pasteur di Parigi: identico responso. Persino l'azienda farmaceutica produttrice del preparato non disponeva di letteratura scientifica su eventuali effetti teratogeni o embriotossici del vaccino. L'angoscia aumentava di giorno in giorno. Non sapevo più a chi rivolgermi.

Poi, come una folgore dal cielo, la soluzione tanto cercata. Non c'era forse a pochi chilometri da casa nostra il Centro malattie tropicali dell'Ospedale Sacro Cuore di Negrar? Cercai immediatamente il primario, Mario Marsiaj, terrorizzato però all'idea che fosse lui a rispondermi. Una decina d'anni prima si era risentito per una mia inchiesta sugli sprovveduti vacanzieri che tornavano dal Kenya affetti da malaria, uscita sull'*Europeo*. Gli chiederò scusa, capirà e mi perdonerà, mi feci forza formando trepidante il numero di telefono.

La Divina Provvidenza, che dà il nome alla congregazione fondata da san Giovanni Calabria, volle che all'altro capo del filo vi fosse invece un giovane medico africano: «Il dottor Marsiaj è in ferie». Gli esposi l'assillante quesito. Fu molto comprensivo:

> **«Mia moglie fu vaccinata contro la febbre gialla: non sapeva d'essere incinta Iniziò un incubo**

> **«Il dottor Godi stava morendo e voleva leggere il proprio necrologio. Così, nella stanza 495...**

La copertina del libro Guarite i malati

«Se mi avesse detto che voleva recarsi in Tanzania con sua moglie incinta, le avrei consigliato di vaccinarla comunque. So come si muore per causa degli arbovirus trasmessi dalle zanzare. Vede, noi diciamo che nei primi tre mesi di gravidanza vale "la legge del tutto o del niente". Se qualcosa disgraziatamente è andato storto per colpa della vaccinazione, sua moglie perderà il bambino. Ma se la gravidanza supererà i tre mesi, state sicuri che nascerà una creatura sana». Otto mesi dopo arrivò una bambina. Quattro anni dopo, inaspettato, un bambino. Sanissimi entrambi. Oggi avrebbero un fratello, se fra l'una e l'altro non si fosse disgraziatamente intromessa nei primi tre mesi «la legge del tutto o del niente». Non ho mai saputo chi fosse quel medico nero, tuttora sempre presente nei miei pensieri. Di sé mi disse solo: «Vengo dalla Tanzania». Poi parlano del caso.

Tornai all'Ospedale Sacro Cuore nel 2020 – stavolta mia moglie entrò nella stanza – per salutare un altro prete che ha contato molto nella nostra vita: don Rino Breoni. Da chierichetto gli servivo messa nella parrocchia veronese dove entrambi siamo nati, San Giuseppe Fuori le Mura. Era così perfezionista da celebrare solo con la pianeta, il calice e la patena personali. Non sopportava i paramenti sdruciti.

«Domani mi dimettono», ci confidò fiducioso. Diceva la stessa cosa a tutti. Non fu così. Non è più tornato all'altare in San Lorenzo, la «sua» chiesa, dove nei gesti domenicali rivedevo immodificato quell'ardore liturgico che illuminò la mia infanzia, lo stesso del salmista: «Mi divora lo zelo per la tua casa». Ora la sua casa è quella del clero, nella Cittadella della Carità di Negrar, insieme con tanti confratelli.

Nell'aprile del 2010, un incontro rimasto indelebile nella memoria, all'Ospedale Sacro Cuore. Con il dottor Sergio Godi, valente ortopedico, di misurate parole. Due settimane prima, gli avevano diagnosticato per la seconda volta un tumore al pancreas. Era tornato a morire nel reparto che aveva fondato e dove aveva speso quasi 30 anni della sua vita, dal 1970 fino alla pensione, i primi tempi da solo, sette giorni su sette, dalle 7 del mattino alle 6 di sera, ferie mai, 30.000 interventi chirurgici.

Era toccato al figlio Nicola, allora trentasettenne, anche lui chirurgo ortopedico al Sacro Cuore, l'ingrato compito di comunicare al genitore la recidiva. Nel farlo, era scoppiato in lacrime. «Mi dispiace per la brutta notizia che mi dai, ma sono contento di vederti piangere, perché significa che mi vuoi bene», lo consolò il padre.

Entrai dunque per la prima volta, e anche ultima, nella vita di quest'uomo la mattina del 27 aprile, soltanto per un'ora e 59 minuti: il tempo di raccogliere la più difficile intervista che possa capitare a un cronista, un dialogo sulla morte, una confessione finale, un addio di un'intera pagina, che fu pubblicato il 1° maggio sul giornale per il quale lavoravo.

Voleva leggere in anticipo il suo necrologio, il dottor Godi. Fu accontentato. Lo aveva fatto per i suoi quattro nipotini: «Mi piacerebbe lasciare un buon ricordo di me, ma non vorrei che poi si esagerasse...». L'ultimo desiderio di un condannato a morte. Potevo non esaudirlo? E così eccomi lì, al suo capezzale, lui impeccabile nel suo pigiama blu notte a righette bianche, sbarbato di fresco, ridotto a pelle e ossa, le cannule del drenaggio coperte da un lenzuolo; io incapace di trovare le parole e la postura acconcia. Gli chiesi: ai futuri medici che lezione vuole lasciare? «Siate umili. Ero forte come voi, una volta». Dieci giorni dopo si congedò dalla scena terrena.

Mi fu chiesto di dargli l'estremo saluto durante il funerale celebrato nella chiesa di Negrar. Davanti alla sua bara, seppi solo dirgli che, pur piegato dall'umana fragilità, continuava a fare del bene anche da morto. Si stava avverando un geniale aforisma di Leo Longanesi: «L'intervista è un articolo rubato». Il dottor Godi non aveva idea di quanti messaggi straordinari stavo ricevendo per quel furto che lui, moribondo, mi aveva consentito di compiere senza alcuna destrezza nella stanza 495. Lettori, giornalisti, giovani medici (compreso uno del Policlinico di Verona che lo aveva curato al primo attacco del male inesorabile), persino un'attrice. Il calciatore Alessandro Del Piero lesse e commentò su Facebook: «A volte ti senti piccolo di fronte a persone che sono in grado di migliorare il mondo, migliorando la vita di una persona, e poi di un'altra, e un'altra ancora...». Tutti colpiti dalle sue parole e tutti costretti a meditare sulla strana avventura che è capitata agli uomini del nostro tempo: ci siamo dimenticati di dover morire.

Il dottor Godi il dopo se lo immaginava così: «Una vita tranquilla, un mondo di pace. Spero di rivedere i miei genitori. Ma non so se sarà possibile». Ignorava che invece è proprio questa la possibilità concessa a ogni buon medico che sia stato in vita anche un medico buono.

Non si ha idea di quanti buoni medici abbia laureato sul campo il Sacro Cuore nel corso di un secolo, e non solo a Negrar. Ben pochi sanno, per esempio, che uno degli ospedali più avanzati del mondo non esisterebbe senza la profetica visione che ne

Papa Francesco: «Generosa dedizione» I saluti del premier Draghi e di Zaia

Dal capo del governo «la più sentita riconoscenza per gli sforzi» durante la pandemia. Il governatore: «Vanto per il comparto sanitario della nostra Regione». Il vescovo Zenti ricorda il santo «esperto della povertà»

●● Un «vivo apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure». Così si esprime papa Francesco nello «speciale pensiero augurale» rivolto alla Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza per il centenario dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il messaggio apre il libro *Guarite i malati*, che sarà presentato alla Gran Guardia il 29 aprile, alle 16.30. Il Pontefice «incoraggia a perseverare in un lodevole atteggiamento di carità, nella certezza che Gesù, fulgido e insuperabile testimone di infinita tenerezza e attenzione verso ogni persona, soprattutto le più fragili e provate, non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione».

Anche il presidente del Consiglio ha scritto un testo per il volume. «La storia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria», afferma Mario Draghi, «testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia» e «mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera».

«Ai medici, infermieri e volontari va la più sentita riconoscenza del Governo per gli sforzi compiuti nella campagna di vaccinazione e nella cura dei malati», scrive il premier. «La pandemia ha riaffermato l'importanza del Servizio sanitario nazionale come bene pubblico universale e la sua centralità per tutti i cittadini».

Di «vanto per il comparto sanitario della nostra Regione, che si pone ai primi posti a livello nazionale per gli elevati standard qualitativi, grazie anche alla specificità di strutture come questa» parla il governatore Luca Zaia, che cita fra i primati conseguiti dall'ospedale di Negrar il riconoscimento, nel 2018, di Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs) per le Malattie infettive e tropicali».

In *Guarite i malati*, il vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, si sofferma sulla figura di san Giovanni Calabria, nato a Verona nel 1873, «testimone di Cristo che fu "esperto della povertà"», come lo definì papa Wojtyla, e nel 1954 concluse la sua vita «dopo una lunga e dolorosissima prova fisica e spirituale», sostenuto da una moltitudine di fedeli scesi in strada per il suo funerale. ●

Una delle immagini *scattate dalla fotografa Lou Embo, vedova di Fulvio Roiter, per il libro* Guarite i malati

ebbe don Giovanni Calabria.

Me lo raccontò una trentina d'anni fa don Luigi Maria Verzé, fra i primi collaboratori del futuro santo. Sulla scrivania, il prete-manager custode della salute di Bettino Craxi, Silvio Berlusconi e tanti altri vip, teneva un imponente crocifisso d'argento, dono del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. «Questo lo metterai sul tavolo quando avrai finito di costruire il tuo ospedale. E ricordati che è l'unico baciato dal re massone», gli disse l'arcivescovo di Milano. Don Verzé mi mostrò una foto ingiallita incollata sotto il basamento: raffigurava il porporato nell'atto di porgere quello stesso crocifisso alle labbra di Vittorio Emanuele III, sulla soglia del Duomo ambrosiano.

Un altro crocifisso, ostentato dai dipendenti del San Raffaele, si chiama «sigillino». Il prete lo portava all'occhiello della giacca. Una sua creazione. Raffigura il serpente, simbolo della medicina pagana, avviluppato alla croce. L'ardito abbraccio fra Esculapio e Gesù vede il figlio di Apollo asservito al figlio di Dio. L'ortodossia è salva.

Nel dicembre 1949, il cardinale Schuster, legato a don Calabria a tal punto che di lì a cinque anni avrebbe dettato lui l'epigrafe da porre sulla tomba del fondatore dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, fece tappa a Verona. Don Verzé lo portò a visitare l'ospedale di Negrar. «Ne serve uno uguale anche per i borghesi di Milano», concluse sbalordito sua eminenza. Per il ceto medio, intendeva. Dieci mesi dopo, il 12 ottobre 1950, don Calabria gli mandò don Verzé e predisse: «A Milano nascerà una grande opera che farà parlare di sé l'Europa intera. Va', è il Signore che ti manda».

La sala operatoria *in cui il dottor Bortolo Zanuso l'8 maggio 1944 eseguì il primo intervento chirurgico a Negrar*

«Uscii dalla sua stanza», rievocò don Verzé. «Ma un attimo dopo lui mi richiamò ed estrasse di tasca 10.000 lire: "Prendile, perché non voglio che tu un domani possa dire che tuo padre ti ha mandato a Milano senza un soldo"». Abbandonata l'Opera Don Calabria, don Verzé diede vita a Illasi, suo paese natale, alla Fondazione Centro San Romanello del Monte Tabor, proprietaria del San Raffaele.

Benché abbia avuto a che fare con i medici fin da subito e 11 giorni dopo essere nato sia stato battezzato in articulo mortis per una meningite che mi trattenne all'Ospedale infantile Alessandri di Verona nei successivi due mesi, ho sempre avuto la grazia di entrare al Sacro Cuore Don Calabria di Negrar in posizione eretta e sulle mie gambe. Non altrettanto posso dire di tanti altri miei congiunti.

Nell'estate del 2009, in soli tre mesi, vi furono operate nell'ordine, in Ortopedia, mia madre, mia suocera e mia moglie, che s'era fatta venire la cattiva idea di spolverare un grande quadro alle 7 di mattina nel giorno del mio compleanno. La cornice si staccò dalla parete, il vetro andò in frantumi, squarciandole la gamba sinistra. Urla disumane, l'emorragia fermata con la prima cosa capitata a tiro: il guinzaglio del labrador. Se a Negrar non si fossero accorti che erano stati recisi due tendini e non l'avessero sottoposta a un intervento urgente di tenorrafia al tibiale anteriore e all'estensore lungo dell'alluce, oggi sarebbe invalida, trascinerebbe il piede come una zoppa: in un altro ospedale le avevano suturato la ferita, dicendole solo di recarsi dopo 15 giorni dal medico di base a farsi togliere i punti. Il chirurgo che scoprì la grave lesione e la riparò chirurgicamente si chiama Nicola Godi. Il bene torna sempre indietro.

Il dottor Godi junior è diventato un po' l'arcangelo Raffaele della famiglia Lorenzetto (il nome biblico Repha'el in ebraico significa «Dio ha guarito»). Il mio figlio più giovane è riuscito a distruggersi entrambe le ginocchia, in anni diversi, durante una partita a calcio e poi con uno sconsiderato salto alla Fosbury. Entrambe le volte fu operato a regola d'arte da Godi il Venerdì santo. La prima di quelle due settimane di Passione fu drammatica. Appena riportato in camera, il ragazzo venne colto da un impressionante effetto paradosso, innescato dal dolore postoperatorio: palpitazioni, digrignamento, tremori, irrigidimento dei muscoli. Pareva in preda al tetano.

> **«In un altro ospedale non si accorsero dei due tendini recisi: oggi avrei un'invalida in casa»**

> **«La nipote di Vittorio Sgarbi riuscì ad avere il figlio tanto desiderato, anzi due. Gemelli»**

Accorsero ortopedici, rianimatori, una pletora di infermieri. Erano gli effetti dell'iperventilazione polmonare, provocata dal ritmo accelerato del respiro. Basta porre un sacchetto davanti alla bocca del paziente: meno ossigeno, più anidride carbonica. In pochi minuti torna in sé. Ma noi genitori non potevamo saperlo. Pensammo che l'avremmo perduto per quella che ci sembrava una reazione avversa all'anestesia. Ci trovammo a pregare davanti al ritratto di san Giovanni Calabria. Ce n'è uno in tutti i corridoi, all'ospedale di Negrar. «Salvalo tu!». Lo fece salvare dai suoi medici.

E ancora, di recente, un fratello assistito con ammirevole dedizione e competenza a cavallo tra Natale e Capodanno, quando gli ospedali si svuotano come gli uffici, per un'infezione riottosa rimediata dopo un intervento chirurgico subìto altrove; la mia figlioccia ricoverata d'urgenza negli stessi giorni per una misteriosa patologia intestinale, diagnosticata a colpo sicuro come adenomesenterite; un nipote prete e una nipote avvocata rimessi sulle loro ginocchia in sala operatoria dal luminare Claudio Zorzi, il maestro di Godi, a poche settimane di distanza l'uno dall'altra.

Nel mezzo, anche un lieto evento, segnalato dall'inaspettato recapito a domicilio di un'orchidea di Interflora. La mandava una parente del mio amico Vittorio Sgarbi, che dopo anni di inutili tentativi era riuscita a diventare madre di due meravigliosi gemellini. L'avevo segnalata alla Struttura di riferimento regionale per l'endometriosi diretta dal dottor Marcello Ceccaroni, che non conosco, rivolgendomi al dottor Sante Burati, per una vita ginecologo a Negrar. Non conosco neppure Burati, se non per il timbro cordiale della voce. Ma hanno questo di straordinario i medici cresciuti alla scuola di san Giovanni Calabria: ti rispondono sempre, anche se non ti hanno mai visto, e ti aiutano nonostante siano già da anni in pensione.

Perché lo faranno? Lo ha spiegato una domenica d'aprile del 1988 un vecchio polacco, Karol Wojtyla, che venne a Negrar per beatificare il prete Giovanni Calabria e per confortare i malati in pigiama affacciati alle finestre. Mise da parte i fogli del discorso che gli era stato preparato e parlò a braccio: «Cristo ha detto: "Io sono dappertutto dove è la croce". Dove è la croce, lì si trova Cristo. Vi auguro questa sua assistenza, superiore a tutte le assistenze».

Aveva ragione Enzo Biagi. Bisogna cominciare sempre da Dio. ●

www.stefanolorenzetto.it

Il ricovero di Negrar *aperto da don Sempreboni*

I chirurghi *Barbara Canneto (al centro) e Cesare Cristofoli (a destra) in sala operatoria a Negrar*

Negrar compie 100 anni, il libro 'Guarire i malati lo celebra

Draghi, testimonia progresso dell'assistenza sanitaria in Italia

Redazione ANSA ROMA 29 aprile 2022 12:10

Scrivi alla redazione Stampa

- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

Compie 100 anni l'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, struttura che si pone ai primi posti a livello nazionale per gli elevati standard qualitativi e assistenziali con 2.153 dipendenti, di cui 333 medici, 953 posti letto, 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono a 30.661 ricoveri, 1.548.894 prestazioni ambulatoriali, 44.949 accessi al pronto soccorso.

A celebrarne il centenario un libro edito da Trifolio e curato da Stefano Lorenzetto, che sarà presentato oggi alla Gran Guardia di Verona.

Intitolato "Guarite i malati", il volume si apre con uno 'speciale pensiero augurale' di Papa Francesco e un intervento del Presidente del Consiglio Mario Draghi che afferma: "La storia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia, la graduale professionalizzazione, il miglioramento delle cure, la vocazione all'innovazione.

Mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera e racconta il contributo fondamentale che la sanità ha dato all'Italia durante le crisi, dalla Seconda guerra mondiale all'epidemia di Covid-19". "Per migliorare la prevenzione e la qualità delle cure - continua - è essenziale investire nella ricerca biomedica, anche in ambito ospedaliero. Per favorire le collaborazioni tra il mondo della ricerca e quello delle imprese "riformiamo anche l'assetto degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, come l'Ospedale Don Calabria. Vogliamo creare una rete integrata fra gli Irccs e facilitare lo scambio di competenze specialistiche - prosegue il premier - perché le italiane e gli italiani di ogni Regione possano beneficiare delle migliori cure a disposizione".

Il volume, ricco di immagini, raccoglie 28 testimonianze di chi opera nell'Irccs ma anche di imprenditori, scrittori e pazienti e ripercorre la storia del Santo veronese e dell'ospedale nato dalla Casa di Riposo che, don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922.

"Eccellenza del Sistema sanitario regionale - afferma Governatore del Veneto Luca Zaia - nel corso degli anni, la piccola struttura, qual era la Casa del Sacro Cuore, è diventata la realtà sanitaria che conosciamo oggi, riconosciuta come presidio ospedaliero dalla Regione del Veneto nel 2013, all'avanguardia per tecnologie, laboratori di ricerca e prestazioni". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ANSAcheck Notizia d'origine certificata

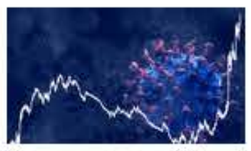
Scrivi alla redazione Stampa

DALLA HOME SALUTE&BENESSERE

Covid: 40.757 positivi, 105 vittime, positività al 14.1%
Sanità

Industria Ue, accorciare i tempi di accesso ai nuovi farmaci
Sanità

Iss, mortalità non vaccinati fino a 9 volte maggiore
Sanità



Covid: isolata al San Gerardo di Monza la variante Omicron 4
Sanità

In 27 citta' la regata in rosa per fare luce sulla salute delle donne
Stili di Vita

PRESSRELEASE

Cefalee ed emicranie: team padovano del dr.Barbiero tratta i Punti Dolorosi per guarirle stabilmente
Pagine Sì! SpA

Catia Cecchini di Caduceo di Ermete (Scandicci - FI): alimentazione alleata del cervello
Pagine Sì! SpA

Stone Center in Veneto: le novità
Pagine Sì! SpA

Senup: la verità sulla crema naturale rassodante
IMG SOLUTION SRL

Agaricus Blazei Murrill di AVD Reform è il fungo della tossicità
Pagine Sì! SpA

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

L'ANNIVERSARIO Autorità in Gran Guardia per la presentazione del libro «Guarite i malati» edito per il «compleanno» del «Don Calabria» e curato da Stefano Lorenzetto

Sacro Cuore, 100 anni di eccellenza e carità

Dopo il Covid la crisi energetica nel 2023 l'ospedale spenderà in bollette sei-sette milioni di euro Piccinini: «La Regione ci aiuti»

Camilla Madinelli
camilla.madinelli@larena.it

●● In prima linea. Di emergenza in emergenza, all'Irccs ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar di Valpolicella. Dalla pandemia che ha messo a dura prova, per due lunghi anni, medici e infermieri oggi stremati, alla crisi energetica con previsioni tutt'altro che rassicuranti.

Nel 2023 l'ospedale nato cento anni fa dalla visione e dal carisma di San Giovanni Calabria, l'uomo della Provvidenza e dell'amore verso i sofferenti, spenderà in bollette di energia elettrica e gas dai sei ai sette milioni di euro. Cioè sei volte tanto rispetto a quanto ha speso finora, annualmente, per sostenere i consumi di reparti, macchinari d'avanguardia, sale chirurgiche e ambulatori. Inevitabile sarà l'impatto sui livelli di assistenza, con rincari a catena sul costo delle prestazioni sanitarie che ricadranno sui pazienti, se non si troveranno soluzioni generali efficaci e veloci.

«Gli ospedali sono per loro natura divoratori di energia e questo aumento esponenziale nei costi rappresenta un problema molto serio per tutte le aziende sanitarie», sottolinea l'amministratore delegato dell'Irccs Sacro Cuore, Mario Piccinini durante la presentazione in Gran Guardia del libro «Guarite i malati», edito per il centenario della Cittadella della Carità e curato dal giornalista Stefano Lorenzetto.

L'occasione è lieta, il parterre quello della grandi occasioni: autorità civili, militari e religiose, da Verona alla Valpolicella, primari e dirigenti hanno seguito il dibattito condotto dal direttore di Telearena Mario Puliero con il vescovo Giuseppe Zenti, la vice presidente del Veneto Elisa De Berti, il superiore generale dei Poveri servi della Divina Provvidenza padre Miguel Tofful, il presidente dell'ospedale fratel Gedovar Nazzari, l'ad Piccinini, il direttore sanitario Fabrizio Nicolis e il curatore del volume Lorenzetto.

Aleggia in sala il carisma del Santo fondatore, più volte e da più relatori evocato, come esempio non di speranza per il futuro, ma di solida certezza. Da trasmettere soprattutto ai giovani. Lo spirito calabriano è «un modello di cura e una professione che si fa missione», affermano il Casante Tofful e Nazzari. Ma che le bollette saranno salatissime, l'anno prossimo, è un dato di fatto dalle prime proiezioni. «La politica regionale si dovrà occupare di questo problema», sottolinea Piccinini, «per continuare a garantire gli elevanti standard qualitativi della sanità veneta».

Piena fiducia, da parte sua, tanto nel Veneto quanto nella lezione del fondatore: «Siamo stati in prima fila nell'affrontare l'emergenza Covid-19, con un lavoro massacrante da parte dei nostri collaboratori, stiamo affrontando una crisi per il personale infermieristico e ora sta arrivando quella energetica». Come se ne esce? «Tutti insieme, affrontando con buon senso le avversità», risponde l'ad. A Negrar da 47 anni, Piccinini ne ha vista passare di acqua sotto i ponti. Ha vissuto glorie crisi, riforme, slanci e cambiamenti. Gli mancavano una pandemia e rincari energetici all'impazzata, e li sta avendo entrambi. In questi ultimi anni l'ospedale si è comunque attrezzato sul fronte degli approvvigionamenti d'energia, per esempio dotando di pannelli solari il tetto della nuova palazzina lungo viale Rizzardi. E si sta già attrezzando per il prossimo futuro, aumenti alla mano: l'obiettivo, fa sapere il direttore amministrativo Claudio Cracco, è dotare di impianti fotovoltaici tutte le superfici possibili delle strutture della Cittadella. Per chi crede nella luce della Provvidenza e la sperimenta da 100 anni, catturare quella del sole non sarà poi così difficile. ●

●● La presentazione

Lorenzetto: «Non potevo dire di no a Don Calabria e, dopo questo libro, ho capito ancora di più che il caso non esiste». Così il giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto, curatore del libro "Guarite i malati" edito da Trifoglio e dedicato al centenario della Cittadella della Carità di Negrar, durante la presentazione in Gran Guardia del volume di 272 pagine arricchito dalle immagini di Lou Embo Roiter, vedova del fotografo Fulvio Roiter, e dai ritratti di Maurizio Don. Emozionato, Lorenzetto: «Mi commuovo facilmente», rivela, senza risparmiarsi su dettagli e legami tra la sua famiglia la comunità e il Sacro Cuore.

«Guarite i malati» raccoglie 28 testimonianze scritte da religiosi dirigenti, medici, infermieri, tecnici, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti legati alla figura del Santo e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922. In apertura del volume ci sono il "pensiero augurale" di papa Francesco e gli interventi di Mario Draghi, del presidente del Veneto Luca Zaia e del vescovo di Verona Giuseppe Zenti. Nel libro vengono ripercorse anche la storia di don Calabria e le tappe che hanno portato il Sacro Cuore al quinto posto nella graduatoria della sanità veneta: 2.153 dipendenti, di cui 333 medici; 953 posti letto; 22.318 interventi chirurgici e 30.661 ricoveri nel 2021; 1.548.894 prestazioni ambulatoriali; 44.949 accessi al pronto soccorso e 436 studi clinici al 31 dicembre scorso. «Oggi fioriscono le cittadelle della salute, ma la nostra cittadella è accompagnata dalla parola carità, e questo fa la differenza», garantisce il direttore sanitario dell'Irccs di Negrar, Fabrizio Nicolis. «Il nostro non è un ospedale per dipendenti, ma per collaboratori legati dallo spirito dell'Opera». C.M.

L'anniversario *La presentazione in Gran Guardia del libro «Guarite i malati», edito per il centenario della Cittadella della Carità*

LA PROMESSA La De Berti assicura che la Regione punta su una nuova strada

«È una necessità rivedere la viabilità per raggiungerlo»

L'emergenza *L'ingresso del Sacro Cuore con le tende della Protezione Civile per il prefiltraggio durante il Covid*

●● Da Negrar e dalla Valpolicella al resto del mondo. Intensificando le relazioni con gli altri ospedali calabriani nei vari continenti. Seguendo lo spirito di Don Calabria e il suo modello di amorevole presa in carico del paziente, di cura altamente specializzata, di innovazione al servizio di chi ha bisogno.

«L'ospedale Sacro Cuore di Negrar è punto di riferimento, sempre più, per le nostre strutture calabriane in Brasile, in Angola e nelle Filippine», spiega il presidente, fratel Gedovar Nazzari.

Quello che esporta è «un sistema sanitario basato sullo spirito di famiglia, l'alta professionalità e le migliori tecnologie destinate alla cura dei malati, secondo lo spirito genuino dell'Opera». Uno spirito ricordato pure dal vescovo Giuseppe Zenti, che deriva direttamente dall'insegnamento e dall'esempio del Santo ai cui funerali, nel 1954, assistette bambino insieme al padre nella chiesa di Santa Anastasia gremita di gente. L'omaggio di una città. «Don Giovanni Calabria, che ha saputo diffondere la carità verso i poveri, i giovani e gli smarriti, sapeva riconoscere negli ammalati il tabernacolo», continua monsignor Zenti.

È un futuro nel segno della carità senza confini, quello mostrato dal presidente dell'ospedale Nazzari e rafforzato dal vescovo.

Intanto, per passare dal cielo alla terra, la Regione ha all'ordine del giorno di rivedere la viabilità che porta a Negrar e all'ospedale, magari con una nuova strada che vada in soccorso dell'oggi assai trafficata provinciale 12 da Santa Maria. Lo garantisce la vice presidente del Veneto, Elisa De Berti.

«La realtà dell'Ircss di Negrar», ha detto, «è di straordinaria eccellenza, rivedere la viabilità per raggiungerlo è una necessità». ● C.M.

B festival biblico
18ª ed.
Verona · 18-22 maggio 2022
Cavaion Veronese, Soave · 4-7 maggio 2022
e vidi un nuovo cielo e una nuova terra Ap 21,1
festivalbiblico.it
Promosso da
Diocesi di Vicenza
Società San Paolo
Aderiscono
Diocesi di Verona
Diocesi di Padova
Diocesi di Adria-Rovigo
Diocesi di Vittorio Veneto
Diocesi di Treviso
Fuori Festival
Diocesi di Alba
Con il patrocinio di
Ministero della Cultura
Media partner
Radio 3
Avvenire
San Paolo
L'Arena
Con il contributo di

Il vocale di Carol sul proprio carnefice «Davide? Buon amico, mi sta vicino»

I messaggi-choc sul suo assassino: «Tra noi c'è una bellissima intesa mentale, mi sprona»

La storia

● Carol Maltesi, 26enne attrice hard italo-olandese, è stata sgozzata tra il 10 e l'11 gennaio scorsi dal vicino di casa Davide Fontana, che per i successivi due mesi ne ha tenuta nascosta la morte spacciandosi per lei al telefonino, guidando la sua auto, usando la sua carta di credito. ù

● È in cella da un mesе, mentre i funerali della vittima - che lascia a Verona il figlioletto di 6 anni - non sono ancora stati autorizzati dalla Procura

VERONA «Un buon amico», una «persona fidata», il classico «porto sicuro» dove rifugiarsi nei momenti difficili. Così Carol Maltesi parlava del suo futuro carnefice Davide Fontana, descrivendo il bancario che qualche mese dopo l'avrebbe uccisa come il «caro amico» su cui fare sempre affidamento, soprattutto nelle avversità: «Quando combinavo casini - racconta Carol a un'amica in un vocale che è stato acquisito dalla Procura - è stato Davide a spronarmi, a starmi vicino».

Un confidenziale messaggio-audio datato 11 luglio 2021, esattamente cinque mesi prima di essere sgozzata da colui che la 26enne considerava «un amico fidato». Rivelazioni intimiste, quelle incise vocalmente da Carol, da cui non traspare tuttavia alcun sentimento per Fontana che vada oltre l'amicizia. Ascoltando quel lungo vocale che è ora all'esame degli inquirenti, la giovane madre italo-olandese non associa mai al suo vicino di casa-killer la parola amore. Neppure una volta: «Tra noi c'è una bellissima intesa mentale», dice Carol spiegando all'amica che «a livello mentale mi trovo meglio con lui», cioè con l'insospettabile bancario 43enne che l'ha sgozzata tra il 10 e l'11 gennaio scorsi, «mentre a livello di cuore mi trovo meglio con "N." , questo è il punto». Ma chi è «N. (nome criptato dagli investigatori, *ndr*)»? È la stessa Carol a rivelarlo nel vocale indirizzato alla sua amica-confidente: si trattava di un ragazzo che pare le avesse rubato il cuore, ma che «poi - si rammarica la 26enne - si è allontanato da me a causa del mio lavoro». Evidentemente N., che sembrerebbe essere stato l'ultima «fiamma» della vittima, non aveva accettato che lei fosse entrata nel remunerativo mondo dell'hard.

Una scelta professionale che nelle intenzioni dell'ex commessa, tuttavia, doveva essere una semplice parentesi: con le sue redditizie performance per adulti girando film ed esibendosi nei locali notturni, Carol voleva «unicamente guadagnare i soldi necessari a trasferirmi a Verona, a comprare una casa vicino a dove abita il mio bambino». Sognava di avvicinarsi al suo «adorato figlioletto» di 6 anni rimasto a vivere in un comune della Bassa con Marco B., l'ex fidanzato veronese. Stare accanto a un'attrice hard, però, non sempre viene accettato da tutti: di certo, non si è trattato di un problema per Fontana che anzi, al contrario, negli ultimi tempi era diventato talmente morboso con Carol da «scortarla» personalmente in ogni esibizione e da registrare con lei filmati hard, perfino negli istanti in cui l'ha crudelmente sottratta alla vita massacrandola, facendola a pezzi, nascondendola in un congelatore per due mesi e infine gettandone i resti in un burrone dentro alcuni sacchi della spazzatura.

Un epilogo ancora più agghiacciante, se si ascoltano le belle parole riservate dalla vittima al proprio assassino: «Quando sono venuta a vivere qua (a Rescaldina, nel Milanese, *ndr*) anche Davide stava cercando casa e ha trovato un appartamento qui. Quindi adesso abitiamo nello stesso condominio, nella stessa corte che era libera». Nel suo vocale Carol esprime parole di gratitudine per il bancario che 5 mesi dopo l'avrebbe ammazzata: «Io e lui ci siamo avvicinati tantissimo e nel frattempo - confessa all'amica - mi ero allontanata da "N." perché non condivideva il mio lavoro. In ogni caso il cuore era sempre di N. perché io un po' rimanevo innamorata. Invece con Davide andava avanti a livello mentale. È stato lui a spronarmi, a starmi vicino quando combinavo casini». Talmente «vicino» da ucciderla senza pietà e prenderne il posto per settimane come fosse ancora viva, messaggiando con il suo telefonino, guidando la sua auto, spendendo i risparmi che lei stava accantonando per raggiungere il bimbo a Verona. L'atroce messinscena di un «buon amico».

Laura Tedesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Momenti felici Carol sorridente a Verona mentre tiene in braccio il figlioletto rimasto a vivere in un comune della Bassa insieme al suo ex fidanzato veronese. Il piccolo ha ora 6 anni

Il pm: «Raggiravano lo Stato con lo schema Ponzi»

Truffe milionarie alle banche: 10 imputati

VERONA (*la.ted.*) Avrebbero fatto sistematico ricorso al credito, ottenendo tra il 2018 ed il 2019 finanziamenti per oltre 3,2 milioni di euro, nella maggior parte dei casi garantiti dallo Stato, dissimulando lo stato di insolvenza della società e rendendosi da subito inadempienti ai correlati obblighi di restituzione delle rate. Non solo: in un caso, i militari delle Fiamme Gialle e gli agenti della Polizia di Stato avrebbero rilevato che la Carpenteria Forigo srl, quando era già in difficoltà finanziaria, avrebbe richiesto due mutui bancari per l'importo di 850 mila euro garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia, il quale, una volta accertata l'inadempienza, è stato costretto ad accollarsi i costi legati al pagamento dell'80% della parte residuale di finanziamento non onorata. Secondo gli inquirenti, un collaudato sodalizio criminale denominato «Sie», avente sede a Sanguinetto e in grado di mettere a segno truffe a sei zeri ai danni di Stato e istituti di credito: 10, ieri in aula, gli imputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale

Celebrazioni Sopra Lorenzetto (a destra) con il suo libro, a sinistra la nuova ala del Sacro Cuore a Negrar

Fede e eccellenza sanitaria: i cent'anni del Sacro Cuore Auguri dal Papa e da Draghi

VERONA L'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar compie cento anni. Per l'occasione è stato edito un libro a cura di Stefano Lorenzetto, presentato ieri pomeriggio in Gran Guardia a Verona, alla presenza del vescovo Giuseppe Zenti, della vicepresidente della Regione Veneto Elisa De Berti, di padre Miguel Tofful, superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, fratel Gedovar Nazzari, presidente dell'ospedale, Mario Piccinini, amministratore delegato e Fabrizio Nicolis, direttore sanitario.

L'incontro con il pubblico ha sviluppato un dibattito condotto da Mario Puliero, direttore di Telearena. «Guarite i malati», il titolo del libro che rimanda al comandamento evangelico: 272 pagine, arricchite dalle immagini di Lou Embo Roiter e dai ritratti di Maurizio Don, raccoglie 28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti in qualche modo legati alla figura del santo veronese e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922. Tra le firme, anche quella di Vittorio Messori, il bestsellerista che ha intervistato due pontefici. Sullo sfondo della sala della Gran Guardia, infatti, scorrono in video le pagine del libro con in primo piano lo speciale pensiero augurale di papa Francesco. «Esprimendo vivo apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure, incoraggia a perseverare in un lodevole atteggiamento di carità, nella certezza che Gesù non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione», scrive il Pontefice. Riconoscimenti arrivati all'Irccs di Negrar anche dai vertici dello Stato, in primo luogo dal premier Mario Draghi: «La storia del Sacro Cuore Don Calabria testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia... Mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera. Racconta il contributo fondamentale che la sanità ha dato all'Italia durante le crisi, dalla Seconda guerra mondiale all'epidemia di Covid-19». A seguire anche le congratulazioni del governatore del Veneto Luca Zaia e dell'assessore alla Sanità regionale, Manuela Lanzarin. «Nel corso degli anni, la piccola struttura, qual era la Casa del Sacro Cuore, è diventata la realtà sanitaria che conosciamo oggi, riconosciuta come presidio ospedaliero dalla Regione del Veneto nel 2013, all'avanguardia per tecnologie, laboratori di ricerca e prestazioni», scrive il presidente veneto. «San Giovanni Calabria - aggiunge il vescovo Zenti - ha saputo diffondere la carità verso i più poveri e abbandonati, verso i giovani, spesso gli smarriti, e specialmente verso gli ammalati, di cui condivise le sofferenze nell'ultimo tribolato tratto della propria vita».

Il tributo
Per l'occasione è stato edito un libro di Stefano Lorenzetto, «Guarite i malati»

Nel libro, infatti, vengono ripercorse, con un ricco apparato iconografico, anche la storia del santo veronese e le tappe che hanno portato il Sacro Cuore di Negrar al quinto posto nella graduatoria della sanità veneta, subito dopo gli ospedali di Padova, Verona, Vicenza e Treviso, con 2.153 dipendenti, di cui 333 medici; 953 posti letto; 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono a 30.661 ricoveri; 1.548.894 prestazioni ambulatoriali; 44.949 accessi al pronto soccorso. Lorenzetto ha chiuso la presentazione raccontando come nella sua vita tante vicende di salute della sua famiglia si siano intrecciate con l'assistenza ospedaliera del Don Calabria, al cui santo non ha potuto negare l'impegno di scrivere il libro basato sui pilastri carismatici della fede nella Divina Provvidenza e dell'assistenza ai più poveri e deboli.

Annamaria Schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri

Hashish e coca, due spacciatori arrestati

VERONA Doppio arresto per droga da parte dei carabinieri, che nei giorni scorsi hanno sequestrato, in due distinte attività, oltre 200 grammi tra hashish e cocaina. Martedì, in pieno giorno, hanno fermato in via San Giovanni Lupatoto uno straniero su una Bmx rubata il 7 aprile in città a un ragazzo che l'aveva lasciata fuori da un negozio. Accortosi dei militari, lo spacciatore ha provato a liberarsi di un pacchetto di sigarette contente 25 grammi di hashish venendo arrestato. Nella direttissima, il pusher ha patteggiato la pena di 4 mesi e mille euro di multa. In possesso di droga, anche il 27enne incensurato fermato per un controllo giovedì in via Milano a Castelnuovo; all'alt dei militari, ha tentato invano di nascondere tra le gambe e sotto il sedile 80 grammi di hashish avvolti nel cellophane. I controlli sono proseguiti nell'abitazione dello spacciatore, dove i carabinieri hanno rinvenuto altri 100 grammi della stessa sostanza, oltre a 5 grammi di cocaina suddivisi in dosi. Nella direttissima, il gip ha liberato il 27enne rinviando l'udienza. (*f.s.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN SETTORE SOTTO PRESSIONE

I nodi della sanità

REPORT

Sempre meno casi e calano i ricoveri

Resta stabile il numero dei nuovi positivi a Verona Sono 351 quelli registrati dalle 8 di lunedì alle 8 di ieri secondo il bollettino regionale: ora il totale dei contagiati è di 11.385. E nelle ultime 24 ore si registra anche un decesso. Cala anche il numero dei ricoveri: sono 128 in area non critica (meno nove) mentre sono sempre quattro i posti letti occupati attualmente in terapia intensiva.

LA «GRANDE FUGA» Il dg dell'Azienda ospedaliera replica all'Anaoo-Assomed. Anche sulle politiche dell'Aoui

Bravi: «Medici, stress da Covid Ma da noi molte assunzioni»

Negli ultimi 15 mesi le cessazioni di personale sono state ben 703, gli ingressi 806. «Da aprile 2019 incremento di 367 dipendenti»

Camilla Ferro
camilla.ferro@larena.it

●● Non ci sta, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, ad incassare senza replica le critiche del sindacato dei medici Anaoo-Assomed che, rispetto al fenomeno diffuso in tutta Italia della fuga dei camici bianchi dalle corsie, puntano il dito contro la politica dell'Aoui: «non valorizza», è la denuncia del segretario Giuseppe Petrilli, «le conoscenze e le competenze dei singoli nei processi di governo clinico delle attività» ed è ferma a «retribuzioni inadeguate, tra le più basse del Veneto, rispetto al carico di lavoro cresciuto in maniera insostenibile durante la pandemia».

Il dg Callisto Bravi rimanda al mittente anche la «fotografia» di un fuggi-fuggi generale, dagli ospedali di Borgo Trento e Borgo Roma, di anestesisti, medici di pronto soccorso, ortopedici, anatomo patologi e geriatri. «Ci può stare lo stress da Covid del personale, ma negli ultimi 15 mesi l'Aoui», riepiloga Bravi, «ha effettuato 806 assunzioni di personale dipendente contro le cessazioni intervenute nello stesso periodo, pari a 703. I dati ufficiali del personale effettivamente in servizio a metà aprile rispetto a quello ad inizio del 2019 testimoniano un aumento di 35 unità dei medici, di 20 dirigenti sanitari e di 312 operatori di assistenza». Di più: «Il tutto al netto delle uscite, cioè tenendo conto delle cessazioni intervenute sia per raggiunti limiti di età che per altro motivo. Complessivamente nel periodo 1 gennaio 2019 – 20 aprile 2022 abbiamo 367 dipendenti in più, passando da un totale di 4.978 a 5.345».

Esaminando poi la situazione dei dirigenti medici nelle discipline evidenziate dall'Anaao, la direzione generale ribatte che «è facilmente verificabile che gli organici sono stati mantenuti, assicurando la sostituzione del personale cessato. Infine», conclude Bravi, «va evidenziata l'imminente copertura di una ulteriore quota di personale medico a conclusione delle procedure effettuate o in corso di conclusione da parte di Azienda Zero tra cui 30 anestesisti, 10 medici di medicina e chirurgia d'urgenza, 1 per anatomia patologica e 2 per la geriatria. Oltre a tali coperture, sono già in corso e saranno realizzate entro il mese di maggio 23 ulteriori assunzioni di personale medico e di 150 infermieri».

Azienda ospedaliera Il direttore generale Callisto Bravi

Rispetto al «capitolo stipendi», il numero uno di piazzale Stefani sottolinea che «per quanto attiene alle risorse utilizzate per l'effettuazione delle prestazioni aggiuntive sono stati impiegati nel corso del 2021 esattamente 3.123.173 euro e ne sono stati messi a disposizione per il 2022 ulteriori 3.016.493, oltre a ulteriori risorse in corso di definizione con l'Azienda Ulss 9 e la Regione Veneto».

In chiusura, la precisazione: «Ricordo che lo svolgimento delle prestazioni aggiuntive è, dalla normativa vigente, subordinato all'adesione volontaria del singolo medico».

LISTE D'ATTESA

In Veneto recuperate 130mila prestazioni

Sta dando risultati significativi la maxi operazione di abbattimento delle liste d'attesa createsi a causa del Covid, attivata in tutte le sue strutture pubbliche (ospedali e ambulatori) dalla Regione Veneto che, nel primo trimestre del 2022, ha fatto registrare recuperi che vanno dal 46% degli screening, al 24% dell'attività ambulatoriale, al 22% dei ricoveri chirurgici, al 20% dell'attività ambulatoriale chirurgica.

Lo testimonia il primo rapporto organico, realizzato dai tecnici della Sanità regionale, sui risultati ottenuti, che indicano in 130.873 le prestazioni già recuperate nei quattro diversi ambiti d'azione. Si partiva da un arretrato di 450.218 prestazioni nel primo trimestre del 2022.

La posta della Olga
Silvino Gonzato

Il vaccino, il bughi wughi e il segreto dell'Angelina

La più vecchia delle mie amiche betòneghe - scrive la Olga - è l'Angelina, ottanta carnevài ma vispa come un gardelìn. Due volte vedova, non ha più voluto sposarsi ma solo per non dover seppellire anche il terzo marito, circostanza che avrebbe sollevato maliziosi interrogativi.

Campionessa di bughi wughi in gioventù, lo balla ancora ai concorsi rionali in coppia col Gennaro, un maresciallo dell'aeronautica in pensione che ha qualche anno meno di lei.

Ieri l'Angelina è andata a farsi iniettare la quarta dose del vaccino anti-Covid, come raccomandato dalle autorità sanitarie e poi, per celebrare l'evento, ha offerto da bere al Bar-Pasticceria de le Dòne. «Tuto quel che i dìse da far mi fago - ha detto durante il brindisi - parché no voi avèrghe rimpianti e se un giorno me tocarà morir, come penso, no avarò lassà indrìo gnente, morirò parché la sarà la me ora, non par colpa de negligènse o disobediènse».

Come la Angelina, molti altri veronesi della sua età e oltre ieri si sono messi in fila diligentemente per il secondo buster che, come mi ha spiegato con un esempio il mio medico, el dotór Bugànsa, è il razzo che spinge in orbita i veicoli spaziali.

Il primo serve per il lancio mentre il secondo mantiene la navicella salda in orbita. Per questo ho chiesto all'Angelina come si sentisse a essere come Samantha Cristoforetti e lei ha risposto: «Ci saréssela? Bàlela el bughi?».

Mentre c'è gente che per ignoranza, paura o ideologia bislacca non ha fatto neanche il primo vaccino, c'è chi sta dunque facendo il quarto e, se servirà, farà anche il quinto.

Il popolo previdente concepisce il vaccino come un dovere nei confronti di se stesso e degli altri perché se in autunno il virus dovesse riprendere vigore, non troverà tante porte aperte in cui infilarsi.

Vaccino e bughi wughi. L'Angelina è convinta che anche il bughi allunghi la vita e, infatti, a chi gli chiede il segreto della sua vivacità risponde: «Il bughi». Tra parentesi, ha un poster di Giòn Travolta in camera da letto.

L'ho riferito al mio Gino il quale però non si è dimostrato tanto entusiasta dell'idea di iscriverci entrambi a una scuola di bughi.

«Ghe n'èto altre, Olga? - mi ha risposto subito - Se te vol che me scavèssa balémo el bughi. Scométo che tè parlà con quela mata de l'Angelina».

GRAN GUARDIA Venerdì la presentazione di «Guarite i malati», curato da Stefano Lorenzetto

Negrar, cento anni di ospedale raccontati in un libro

Dalla storia di Don Calabria alla tappe che hanno portato al Sacro Cuore

●● «Guarite i malati». Il comandamento evangelico è diventato il titolo di un libro che racconta i 100 anni dell'Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il volume, edito per il centenario e curato da Stefano Lorenzetto, sarà presentato venerdì 29 aprile, alle 16.30, alla Gran Guardia, in un dibattito condotto da Mario Puliero, direttore di Telearena. Ingresso su invito.

Interverranno monsignor Giuseppe Zenti, vescovo di Verona; Elisa De Berti, vicepresidente della Regione Veneto; padre Miguel Tofful, superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza; fratel Gedovar Nazzari, presidente dell'ospedale; Mario Piccinini, amministratore delegato; Fabrizio Nicolis, direttore sanitario; Stefano Lorenzetto, giornalista e scrittore. La presentazione potrà essere seguita in streaming sul canale YouTube del "Sacro Cuore Don Calabria", collegandosi al link che apparirà sulla home page del sito web dell'ospedale (www.sacrocuore.it).

In 272 pagine, arricchite dalle immagini di Lou Embo Roiter, vedova del fotografo veneziano Fulvio Roiter, e dai ritratti di Maurizio Don, «Guarite i malati», edito da Trifolio, raccoglie 28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti in qualche modo legati alla figura del santo veronese e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922. Tra le firme anche quella di Vittorio Messori, il bestsellerista che ha intervistato due papi e che da anni ha il proprio studio in due stanze dell'abbazia di Maguzzano, che gli furono concesse in comodato d'uso grazie all'intercessione di san Giovanni Calabria.

Nel libro vengono ripercorse, con un ricco apparato iconografico, anche la storia del santo veronese e le tappe che hanno portato il Sacro Cuore di Negrar al quinto posto nella graduatoria della sanità veneta, subito dopo gli ospedali di Padova, Verona, Vicenza e Treviso, con 2.153 dipendenti, di cui 333 medici; 953 posti letto; 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono a 30.661 ricoveri; 1.548.894 prestazioni ambulatoriali; 44.949 accessi al pronto soccorso. Al 31 dicembre scorso, l'ospedale, che nel 2018 ha avuto dal ministero della Salute il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per le Malattie infettive e tropicali, aveva in corso ben 436 studi clinici.

«Guarite i malati» si apre con «uno speciale pensiero augurale» di papa Francesco. Il Pontefice, «esprimendo vivo apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure, incoraggia a perseverare in un lodevole atteggiamento di carità, nella certezza che Gesù, fulgido e insuperabile testimone di infinita tenerezza e attenzione verso ogni persona, soprattutto le più fragili e provate, non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione». A seguire, un intervento di Mario Draghi in occasione del centenario. «La storia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria», afferma il presidente del Consiglio, «testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia. Ne illustra la graduale professionalizzazione, il miglioramento delle cure, la vocazione all'innovazione. Mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera, come nel caso dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Racconta il contributo fondamentale che la sanità ha dato all'Italia durante le crisi, dalla Seconda guerra mondiale all'epidemia di Covid-19».

L'Arena

ABBONARSI CONVIENE SEMPRE!

PER INFORMAZIONI:

ABBONAMENTI DIGITAL
abbonamenticlic@larena.it

ABBONAMENTI CARTACEI
diffusione@larena.it

Visita il sito store.larena.it
Chiama il numero verde 800.013.764.
(lun-ven 9:00 -12:30 / 15:00 -17:00)

UN SETTORE SOTTO PRESSIONE

I nodi della sanità

REPORT

Sempre meno casi e calano i ricoveri

Resta stabile il numero dei nuovi positivi a Verona Sono 351 quelli registrati dalle 8 di lunedì alle 8 di ieri secondo il bollettino regionale: ora il totale dei contagiati è di 11.385. E nelle ultime 24 ore si registra anche un decesso. Cala anche il numero dei ricoveri: sono 128 in area non critica (meno nove) mentre sono sempre quattro i posti letti occupati attualmente in terapia intensiva.

LA «GRANDE FUGA» Il dg dell'Azienda ospedaliera replica all'Anaoo-Assomed. Anche sulle politiche dell'Aoui

Bravi: «Medici, stress da Covid Ma da noi molte assunzioni»

Negli ultimi 15 mesi le cessazioni di personale sono state ben 703, gli ingressi 806. «Da aprile 2019 incremento di 367 dipendenti»

Camilla Ferro
camilla.ferro@larena.it

●● Non ci sta, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, ad incassare senza replica le critiche del sindacato dei medici Anaoo-Assomed che, rispetto al fenomeno diffuso in tutta Italia della fuga dei camici bianchi dalle corsie, puntano il dito contro la politica dell'Aoui: «non valorizza», è la denuncia del segretario Giuseppe Petrilli, «le conoscenze e le competenze dei singoli nei processi di governo clinico delle attività» ed è ferma a «retribuzioni inadeguate, tra le più basse del Veneto, rispetto al carico di lavoro cresciuto in maniera insostenibile durante la pandemia».

Il dg Callisto Bravi rimanda al mittente anche la «fotografia» di un fuggi-fuggi generale, dagli ospedali di Borgo Trento e Borgo Roma, di anestesisti, medici di pronto soccorso, ortopedici, anatomo patologi e geriatri. «Ci può stare lo stress da Covid del personale, ma negli ultimi 15 mesi l'Aoui», riepiloga Bravi, «ha effettuato 806 assunzioni di personale dipendente contro le cessazioni intervenute nello stesso periodo, pari a 703. I dati ufficiali del personale effettivamente in servizio a metà aprile rispetto a quello ad inizio del 2019 testimoniano un aumento di 35 unità dei medici, di 20 dirigenti sanitari e di 312 operatori di assistenza». Di più: «Il tutto al netto delle uscite, cioè tenendo conto delle cessazioni intervenute sia per raggiunti limiti di età che per altro motivo. Complessivamente nel periodo 1 gennaio 2019 – 20 aprile 2022 abbiamo 367 dipendenti in più, passando da un totale di 4.978 a 5.345».

Esaminando poi la situazione dei dirigenti medici nelle discipline evidenziate dall'Anaao, la direzione generale ribatte che «è facilmente verificabile che gli organici sono stati mantenuti, assicurando la sostituzione del personale cessato. Infine», conclude Bravi, «va evidenziata l'imminente copertura di una ulteriore quota di personale medico a conclusione delle procedure effettuate o in corso di conclusione da parte di Azienda Zero tra cui 30 anestesisti, 10 medici di medicina e chirurgia d'urgenza, 1 per anatomia patologica e 2 per la geriatria. Oltre a tali coperture, sono già in corso e saranno realizzate entro il mese di maggio 23 ulteriori assunzioni di personale medico e di 150 infermieri».

Azienda ospedaliera Il direttore generale Callisto Bravi

Rispetto al «capitolo stipendi», il numero uno di piazzale Stefani sottolinea che «per quanto attiene alle risorse utilizzate per l'effettuazione delle prestazioni aggiuntive sono stati impiegati nel corso del 2021 esattamente 3.123.173 euro e ne sono stati messi a disposizione per il 2022 ulteriori 3.016.493, oltre a ulteriori risorse in corso di definizione con l'Azienda Ulss 9 e la Regione Veneto».

In chiusura, la precisazione: «Ricordo che lo svolgimento delle prestazioni aggiuntive è, dalla normativa vigente, subordinato all'adesione volontaria del singolo medico».

LISTE D'ATTESA

In Veneto recuperate 130mila prestazioni

Sta dando risultati significativi la maxi operazione di abbattimento delle liste d'attesa createsi a causa del Covid, attivata in tutte le sue strutture pubbliche (ospedali e ambulatori) dalla Regione Veneto che, nel primo trimestre del 2022, ha fatto registrare recuperi che vanno dal 46% degli screening, al 24% dell'attività ambulatoriale, al 22% dei ricoveri chirurgici, al 20% dell'attività ambulatoriale chirurgica.

Lo testimonia il primo rapporto organico, realizzato dai tecnici della Sanità regionale, sui risultati ottenuti, che indicano in 130.873 le prestazioni già recuperate nei quattro diversi ambiti d'azione. Si partiva da un arretrato di 450.218 prestazioni nel primo trimestre del 2022.

La posta della Olga
Silvino Gonzato

Il vaccino, il bughi wughi e il segreto dell'Angelina

La più vecchia delle mie amiche betòneghe - scrive la Olga - è l'Angelina, ottanta carnevài ma vispa come un gardelìn. Due volte vedova, non ha più voluto sposarsi ma solo per non dover seppellire anche il terzo marito, circostanza che avrebbe sollevato maliziosi interrogativi.

Campionessa di bughi wughi in gioventù, lo balla ancora ai concorsi rionali in coppia col Gennaro, un maresciallo dell'aeronautica in pensione che ha qualche anno meno di lei.

Ieri l'Angelina è andata a farsi iniettare la quarta dose del vaccino anti-Covid, come raccomandato dalle autorità sanitarie e poi, per celebrare l'evento, ha offerto da bere al Bar-Pasticceria de le Dòne. «Tuto quel che i dìse da far mi fago - ha detto durante il brindisi - parché no voi avèrghe rimpianti e se un giorno me tocarà morir, come penso, no avarò lassà indrìo gnente, morirò parché la sarà la me ora, non par colpa de negligènse o disobediènse».

Come la Angelina, molti altri veronesi della sua età e oltre ieri si sono messi in fila diligentemente per il secondo buster che, come mi ha spiegato con un esempio il mio medico, el dotór Bugànsa, è il razzo che spinge in orbita i veicoli spaziali.

Il primo serve per il lancio mentre il secondo mantiene la navicella salda in orbita. Per questo ho chiesto all'Angelina come si sentisse a essere come Samantha Cristoforetti e lei ha risposto: «Ci saréssela? Bàlela el bughi?».

Mentre c'è gente che per ignoranza, paura o ideologia bislacca non ha fatto neanche il primo vaccino, c'è chi sta dunque facendo il quarto e, se servirà, farà anche il quinto.

Il popolo previdente concepisce il vaccino come un dovere nei confronti di se stesso e degli altri perché se in autunno il virus dovesse riprendere vigore, non troverà tante porte aperte in cui infilarsi.

Vaccino e bughi wughi. L'Angelina è convinta che anche il bughi allunghi la vita e, infatti, a chi gli chiede il segreto della sua vivacità risponde: «Il bughi». Tra parentesi, ha un poster di Giòn Travolta in camera da letto.

L'ho riferito al mio Gino il quale però non si è dimostrato tanto entusiasta dell'idea di iscriverci entrambi a una scuola di bughi.

«Ghe n'èto altre, Olga? - mi ha risposto subito - Se te vol che me scavèssa balémo el bughi. Scométo che tè parlà con quela mata de l'Angelina».

GRAN GUARDIA Venerdì la presentazione di «Guarite i malati», curato da Stefano Lorenzetto

Negrar, cento anni di ospedale raccontati in un libro

Dalla storia di Don Calabria alla tappe che hanno portato al Sacro Cuore

●● «Guarite i malati». Il comandamento evangelico è diventato il titolo di un libro che racconta i 100 anni dell'Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il volume, edito per il centenario e curato da Stefano Lorenzetto, sarà presentato venerdì 29 aprile, alle 16.30, alla Gran Guardia, in un dibattito condotto da Mario Puliero, direttore di Telearena. Ingresso su invito.

Interverranno monsignor Giuseppe Zenti, vescovo di Verona; Elisa De Berti, vicepresidente della Regione Veneto; padre Miguel Tofful, superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza; fratel Gedovar Nazzari, presidente dell'ospedale; Mario Piccinini, amministratore delegato; Fabrizio Nicolis, direttore sanitario; Stefano Lorenzetto, giornalista e scrittore. La presentazione potrà essere seguita in streaming sul canale YouTube del "Sacro Cuore Don Calabria", collegandosi al link che apparirà sulla home page del sito web dell'ospedale (www.sacrocuore.it).

In 272 pagine, arricchite dalle immagini di Lou Embo Roiter, vedova del fotografo veneziano Fulvio Roiter, e dai ritratti di Maurizio Don, «Guarite i malati», edito da Trifolio, raccoglie 28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti in qualche modo legati alla figura del santo veronese e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922. Tra le firme anche quella di Vittorio Messori, il bestsellerista che ha intervistato due papi e che da anni ha il proprio studio in due stanze dell'abbazia di Maguzzano, che gli furono concesse in comodato d'uso grazie all'intercessione di san Giovanni Calabria.

Nel libro vengono ripercorse, con un ricco apparato iconografico, anche la storia del santo veronese e le tappe che hanno portato il Sacro Cuore di Negrar al quinto posto nella graduatoria della sanità veneta, subito dopo gli ospedali di Padova, Verona, Vicenza e Treviso, con 2.153 dipendenti, di cui 333 medici; 953 posti letto; 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono a 30.661 ricoveri; 1.548.894 prestazioni ambulatoriali; 44.949 accessi al pronto soccorso. Al 31 dicembre scorso, l'ospedale, che nel 2018 ha avuto dal ministero della Salute il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per le Malattie infettive e tropicali, aveva in corso ben 436 studi clinici.

«Guarite i malati» si apre con «uno speciale pensiero augurale» di papa Francesco. Il Pontefice, «esprimendo vivo apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure, incoraggia a perseverare in un lodevole atteggiamento di carità, nella certezza che Gesù, fulgido e insuperabile testimone di infinita tenerezza e attenzione verso ogni persona, soprattutto le più fragili e provate, non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione». A seguire, un intervento di Mario Draghi in occasione del centenario. «La storia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria», afferma il presidente del Consiglio, «testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia. Ne illustra la graduale professionalizzazione, il miglioramento delle cure, la vocazione all'innovazione. Mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera, come nel caso dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Racconta il contributo fondamentale che la sanità ha dato all'Italia durante le crisi, dalla Seconda guerra mondiale all'epidemia di Covid-19».

L'Arena
ABBONARSI CONVIENE SEMPRE!

PER INFORMAZIONI:

ABBONAMENTI DIGITAL
abbonamenticlic@larena.it

ABBONAMENTI CARTACEI
diffusione@larena.it

Visita il sito store.larena.it
Chiama il numero verde 800.013.764.
(lun-ven 9:00 -12:30 / 15:00 -17:00)

La stagione al via

Siccità, riduzione dei fitofarmaci, la concorrenza estera e i costi raddoppiati: il difficile momento del riso veronese

VERONA A inizio mese i risicoltori veronesi dicevano che sarebbero servito almeno due settimane di pioggia entro fine aprile-inizio maggio. Il problema della siccità, da allora, non si è granché ammorbidito. E oggi che la stagione è alle porte, Confagricoltura Verona rimarca un sondaggio dell'Ente nazionale risi secondo cui «nella provincia scaligera è prevista una riduzione della superficie coltivata a riso del 2.37% proprio per il timore che non ci sia acqua a sufficienza per produrre». Dice Romualdo Caifa, presidente dei risicoltori di Confagricoltura, che «c'è chi ha già seminato e chi aspetta, io comunque dubito ci sarà un aumento di produzione: pesano anche la riduzione dei fitofarmaci prevista dalla Pac e il fatto che la deroga sulle superfici a riposo sia arrivata troppo tardi». I prezzi al momento si mantengono alti anche per il raccolto scarso della scorsa annata. Intanto però «i costi di produzione sono raddoppiati per quanto riguarda la concimazione, che nel riso è fondamentale», dice Caifa. E su questa stagione può influire anche l'incognita delle importazioni da Cambogia e Myanmar visto che «da tre mesi è scaduta la clausola di salvaguardia che aveva imposto un dazio al riso importato dal Sud-Est asiatico». *(m.s.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ca' del Bue, sull'inceneritore la parola «fine» dei tribunali

Il Tar dichiara «estinto» il ricorso presentato dagli spagnoli di Urbaser Il futuro è l'impianto a biometano: la Regione concede fino al 2026

VERONA Una sentenza del Tar mette fine, almeno per ora, al progetto di realizzare un inceneritore a Ca' del Bue. Il progetto era stato presentato dalla società spagnola Urbaser. La volontà politica in Agsm era poi cambiata, ma Urbaser aveva presentato ricorso al Tar chiedendo di poter andare avanti. Ebbene, quel ricorso è stato «dichiarato estinto» solo pochi giorni fa ed il capitolo pare adesso davvero chiuso, anche sul piano legale. Sul piano «effettivo», la questione era già stata chiusa con il Piano regionale dei rifiuti, in cui si afferma chiaramente che di inceneritori, in Veneto, «rispetto le potenzialità autorizzate, si rileva nessun fabbisogno di capacità di trattamento aggiuntiva al 2030». E si assicura che «il Piano non prevede ulteriore fabbisogno di incenerimento di rifiuti urbani, mentre la capacità impiantistica necessaria resta quella del precedente piano, con l'unica differenza della previsione di efficientamento di linee obsolete di impianti esistenti».

Nel prendere atto della sentenza del Tar, peraltro, Michele Bertucco (capogruppo di In Comune per Verona) dà notizia anche di un decreto della Regione Veneto che concede tempo fino al 2026 per realizzare il progetto di «Revamping e valorizzazione delle sezioni di trattamento meccanico biologico del complesso impiantistico di Ca' del Bue», presentato da Agsm-Aim. Un bando da 34 milioni di euro, per il quale il Comune di Verona ha già rilasciato anche l'autorizzazione edilizia con il relativo permesso a costruire.

L'impianto Ca' del Bue, nato come inceneritore, produrrà biometano

La prima linea, per la produzione di biometano, è per altro già in costruzione e dovrebbe essere pronta l'anno prossime, secondo le stime della stessa azienda.

Quanto a Ca' del Bue nel suo complesso, ancora Bertucco ricorda che «da anni non si parlava più esplicitamente di riaccensione di Cà del Bue, tuttavia è sempre rimasto inattuato il bisogno di una riqualificazione complessiva dell'impianto. Tutti i progetti e le autorizzazioni finora rilasciate sono andate a toccare singole parti dell'impianto – aggiunge - senza mai offrire una visione d'insieme di quello che dovrà essere in futuro Cà del Bue e soprattutto senza mai escludere esplicitamente la possibilità o l'opportunità di riattivare i forni, ed Agsm non ha ancora chiarito quale sarà il loro destino: faranno ancora parte dell'impianto, come il progetto di "revamping" induce a pensare, oppure l'azienda ha altri progetti?».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale

Un libro per i 100 anni del Sacro Cuore

VERONA «Guarite i malati». Il comandamento evangelico è diventato il titolo di un libro che racconta i 100 anni dell'Ircss Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il volume, edito per il centenario e curato da Stefano Lorenzetto, sarà presentato venerdì alle 16,30, alla Gran Guardia, in un dibattito condotto da Mario Puliero. Ingresso su invito. Interverranno il vescovo Giuseppe Zenti, Elisa De Berti, vicepresidente della Regione Veneto; padre Miguel Tofful, superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza; fratel Gedovar Nazzari, presidente dell'ospedale; Mario Piccinini, amministratore delegato; Fabrizio Nicolis, direttore sanitario e Stefano Lorenzetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa delle Famiglie

Enoturismo In bicicletta fra le cantine dell'Amarone

VERONA Terminato il Vinitaly, le cantine della Valpolicella rilanciano le proposte turistiche al pubblico di *wine lover* che, negli ultimi due anni, è rimasto abbastanza confinato al concetto di «prossimità». Fra un mese ci sarà il weekend dedicato alle «Cantine aperte», ma già ora le aziende vinicole veronesi puntano sul rilancio dell'enoturismo, un settore che, fino al 2019, ha conosciuto solo numeri in crescita. Le Famiglie Storiche, l'associazione che raggruppa i più importanti brand dell'Amarone, ha studiato itinerari che comprendono visite guidate, degustazioni e ospitalità. Molte cantine, come Musella, Brigaldara, Tommasi, Masi e Allegrini possono offrire soste e camere in relais, glamping, hotel con Spa e ville storiche. Per gli spostamenti fra le cantine viene proposto un mezzo ecosostenibile come la bicicletta e suggeriti itinerari che toccano, per i più allenati, le tre zone vocate della Valpolicella: Classica, Valpantena e Orientale. Un aperitivo della proposta che viene suggerita a coloro che amano il vino e la bicicletta è il percorso effettuato in quattro giorni dai giornalisti Andrea Guolo e Giambattista Marchetto, che hanno fondato la startup «Bike & Wine Press» per affiancare all'esperienza nel settore vinicolo anche la passione per la bici. Assieme a loro hanno provato a pedalare Damiano Cunego (nella foto Giberti per le Famiglie Storiche assieme all'enologo Giancarlo Tommasi e ai due giornalisti-ciclisti) e il presidente delle famiglie Alberto Zenato, altro appassionato di due ruote: «Tappa dopo tappa si completa una rappresentazione che non ha davvero eguali, quella rappresentata dalla diversità di sfumature della Valpolicella, che vogliamo far vivere a chi viene a trovarci in vigna e in cantina».

Antonino Padovese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALIZZAZIONE

Tutte
Allergia
Anestesia e Rianimazione
Cardiologia
Chirurgia
Dermatologia
Ematologia
Endocrinologia
Farmacia
Gastroenterologia
Geriatria
Ginecologia
Hospitalist
Immunologia
Infermieristica
Malattie infettive
Medicina d'urgenza
Medicina generale
Medicina interna
Nefrologia
Neurologia
Oculistica
Oncologia
Ortopedia
Ostetricia
Otorinolaringoiatria
Pediatria
Radiologia
Reumatologia
Urologia

ARGOMENTI CONSIGLIATI

Covid-19
Contenuti per studenti e specializzandi

MOBILE

SCOPRI L'APPLICAZIONE
Univadis App

Irccs Negrar compie 100 anni, Draghi 'testimonia il progresso dell'assistenza'

Adnkronos Salute | 29/04/2022

Roma, 29 apr. (Adnkronos Salute) - "Guarite i malati". Il comandamento evangelico è diventato il titolo di un libro che racconta i 100 anni dell'Irccs ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar e si apre con uno "speciale pensiero augurale" di Papa Francesco. Il pontefice, "esprimendo vivo apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure", incoraggia a "perseverare in un lodevole atteggiamento di carità, nella certezza che Gesù, fulgido e insuperabile testimone di infinita tenerezza e attenzione verso ogni persona, soprattutto le più fragili e provate, non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione".

Il volume si apre anche con un contributo del presidente del Consiglio Mario Draghi. "La storia dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia. Ne illustra la graduale professionalizzazione, il miglioramento delle cure, la vocazione all'innovazione. Mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera, come nel caso dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Racconta il contributo fondamentale - sottolinea il premieri - che la sanità ha dato all'Italia durante le crisi, dalla Seconda guerra mondiale all'epidemia di Covid-19".

"Queste qualità - aggiunge Draghi - sono valse all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria, da parte del ministero della Salute, e di 'ospedale amico dei bambini' dall'Unicef nel 2019". Secondo il premier, "per migliorare la prevenzione e la qualità delle cure è essenziale investire nella ricerca biomedica, anche in ambito ospedaliero. Per questo abbiamo stanziato nuovi fondi per rafforzare la capacità di risposta dei centri di eccellenza italiani e favorire le collaborazioni tra il mondo della ricerca e quello delle imprese". "A questo fine, riformiamo anche l'assetto degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, come l'ospedale Don Calabria. Vogliamo creare una rete integrata fra gli Irccs e facilitare lo scambio di competenze specialistiche - spiega - perché le italiane e gli italiani di ogni Regione possano beneficiare delle migliori cure a disposizione".

Il volume, ricco di immagini, oltre ai contributi del pontefice, del premier, del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e di monsignor Giuseppe Zenti, vescovo di Verona, raccoglie 28 testimonianze di chi opera nell'Irccs ma anche di imprenditori, scrittori e pazienti e ripercorre la storia del Santo veronese e dell'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922.

A ricordare proprio quel 1 novembre 1922, giorno in cui fu benedetto l'ospizio per anziani e bisognosi chiamato Casa del Sacro Cuore, è stato Zaia: "Eccellenza del Sistema sanitario regionale, nel corso degli anni, la piccola struttura, qual era la Casa del Sacro Cuore, è diventata la realtà sanitaria che conosciamo oggi, riconosciuta come presidio ospedaliero dalla Regione del Veneto nel 2013, all'avanguardia per tecnologie, laboratori di ricerca e prestazioni".

La struttura conta 2.153 dipendenti, di cui 333 medici, 953 posti letto, 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono a 30.661 ricoveri, 1.548.894 prestazioni ambulatoriali, 44.949 accessi al pronto soccorso.

2 su 3 articoli consultabili senza restrizioni
Registrati ora, è gratuito! Accedi

Registrati gratuitamente
Servizio dedicato ai professionisti della salute

Registrati per accedere ai contenuti

Sei già registrato? Accedi ora

Copyright® 2022 Aptus Health, Inc. Tutti i diritti riservati.

ATTUALITÀ

di Simonetta Chesini , 29/04/2022 18:52

"Guarite i malati": 100 anni dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria raccontati in un libro VIDEO

1 290

Servizio TG

Rappresentanti istituzionali, personale sanitario, pazienti. Tanta gente alla presentazione, nella sala convegni della Gran Guardia, del libro che racconta l'Ospedale di Negrar, la missione sulle orme di san Giovanni Calabria, l'evoluzione della struttura e gli obiettivi raggiunti in 100 anni di storia. Testimonianze ed immagini raccolte nel volume curato dal giornalista Stefano Lorenzetto VIDEO

CONDIVIDI

ATTUALITÀ

di Redazione , 25/04/2022 11:30

Un libro racconta i 100 anni dell'ospedale di Negrar

La copertina del libro

"Guarite i malati". Il comandamento evangelico è diventato il titolo di un libro che racconta i 100 anni dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il volume, edito per il centenario e curato da Stefano Lorenzetto, sarà presentato venerdì 29 aprile, alle ore 16.30, alla Gran Guardia. Ingresso su invito.

Interverranno monsignor Giuseppe Zenti, vescovo di Verona; Elisa De Berti, vicepresidente della Regione Veneto; padre Miguel Tofful, superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza; fratel Gedovar Nazzari, presidente dell'ospedale; Mario Piccinini, amministratore delegato; Fabrizio Nicolis, direttore sanitario; Stefano Lorenzetto, giornalista e scrittore. La presentazione potrà essere seguita in streaming sul canale YouTube del "Sacro Cuore Don Calabria", collegandosi al link che apparirà sulla home page del sito web dell'ospedale (www.sacrocuore.it).

In 272 pagine, arricchite dalle immagini di Lou Embo Roiter, vedova del grande fotografo veneziano Fulvio Roiter, e dai ritratti di Maurizio Don, «Guarite i malati», edito da Trifolio, raccoglie 28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti in qualche modo legati alla figura del santo veronese e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922. Tra le firme, anche quella di Vittorio Messori, il bestsellerista che ha intervistato due pontefici, il quale da molti anni ha il proprio studio in due stanze dell'abbazia di Maguzzano, che gli furono concesse in comodato d'uso grazie all'intercessione di san Giovanni Calabria.

Nel libro vengono ripercorse, con un ricco apparato iconografico, anche la storia del santo veronese e le tappe che hanno portato il Sacro Cuore di Negrar al quinto posto nella graduatoria della sanità veneta, subito dopo gli ospedali di Padova, Verona, Vicenza e Treviso, con 2.153 dipendenti, di cui 333 medici; 953 posti letto; 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono a 30.661 ricoveri; 1.548.894 prestazioni ambulatoriali; 44.949 accessi al pronto soccorso. Al 31 dicembre scorso, l'ospedale, che nel 2018 ha avuto dal ministero della Salute il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per le Malattie infettive e tropicali, aveva in corso ben 436 studi clinici.

"Guarite i malati" si apre con «uno speciale pensiero augurale» di papa Francesco. Il Pontefice, «esprimendo vivo apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure, incoraggia a perseverare in un lodevole atteggiamento di carità, nella certezza che Gesù, fulgido e insuperabile testimone di infinita tenerezza e attenzione verso ogni persona, soprattutto le più fragili e provate, non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione».

A seguire, un intervento di Mario Draghi scritto in occasione del centenario. "La storia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria – afferma il presidente del Consiglio – testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia. Ne illustra la graduale professionalizzazione, il miglioramento delle cure, la vocazione all'innovazione. Mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera, come nel caso dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Racconta il contributo fondamentale che la sanità ha dato all'Italia durante le crisi, dalla Seconda guerra mondiale all'epidemia di Covid-19".

Di "eccellenza del Sistema sanitario regionale" parla Luca Zaia, governatore del Veneto. "Nel corso degli anni, la piccola struttura, qual era la Casa del Sacro Cuore, è diventata la realtà sanitaria che conosciamo oggi, riconosciuta come presidio ospedaliero dalla Regione del Veneto nel 2013, all'avanguardia per tecnologie, laboratori di ricerca e prestazioni», osserva Zaia.

"San Giovanni Calabria – scrive il vescovo Zenti nell'introduzione del libro – ha saputo diffondere la carità verso i più poveri e abbandonati, verso i giovani, spesso gli smarriti, e specialmente verso gli ammalati, di cui condivise le sofferenze nell'ultimo tribolato tratto della propria vita. Una carità incarnata in Italia e poi in altri Paesi: in America, soprattutto in Brasile, ma anche in Argentina e Uruguay, in Africa e in Asia".

TAG

doncalabria libro negrar ospedale

CONDIVIDI

ARTICOLI ARTICOLI_ALL EVENTI IN EVIDENZA

"Guarite i malati": il libro per i 100 anni del Sacro Cuore Don Calabria di Negrar

Di **Redazione** - 27 Aprile 2022

Venerdì 29 aprile, alle ore 16:30 in Gran Guardia, sarà presentato il volume "**Guarite i malati**", che racconta i 100 anni dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il libro è curato da Stefano Lorenzetto ed edito da Trifolio; durante la presentazione ci sarà anche un dibattito condotto da Mario Puliero, direttore di Telearena.

In 272 pagine, arricchite dalle immagini di Lou Embo Roiter e dai ritratti di Maurizio Don, "Guarite i malati" raccoglie 28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti in qualche modo legati alla figura del santo veronese e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922.

Nel libro vengono ripercorse, con un ricco apparato iconografico, anche la storia del santo veronese e le tappe che hanno portato il Sacro Cuore di Negrar al quinto posto nella graduatoria della sanità veneta, subito dopo gli ospedali di Padova, Verona, Vicenza e Treviso. Nel 2018 l'Ospedale ha avuto dal ministero della Salute il riconoscimento di IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per le Malattie infettive e tropicali.

"Guarite i malati" si apre con "uno speciale pensiero augurale" di **Papa Francesco**. Il Pontefice, "esprimendo vivo apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure, incoraggia a perseverare in un lodevole atteggiamento di carità, nella certezza che Gesù, fulgido e insuperabile testimone di infinita tenerezza e attenzione verso ogni persona, soprattutto le più fragili e provate, non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione».

Di "eccellenza del Sistema sanitario regionale" parla **Luca Zaia**, governatore del Veneto. "Nel corso degli anni, la piccola struttura, qual era la Casa del Sacro Cuore, è diventata la realtà sanitaria che conosciamo oggi, riconosciuta come presidio ospedaliero dalla Regione del Veneto nel 2013, all'avanguardia per tecnologie, laboratori di ricerca e prestazioni".

All'evento, con ingresso su invito, interverranno **monsignor Giuseppe Zenti**, vescovo di Verona; **Elisa De Berti**, vicepresidente della Regione Veneto; **padre Miguel Tofful**, superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza; **fratel Gedovar Nazzari**, presidente dell'ospedale; **Mario Piccinini**, amministratore delegato; **Fabrizio Nicolis**, direttore sanitario; **Stefano Lorenzetto**, giornalista e scrittore. La presentazione potrà essere seguita in streaming sul canale YouTube del "Sacro Cuore Don Calabria", collegandosi al link che apparirà sulla home page del

Acque Veronesi Custodi dell'Acqua

UN PRESENTE SOSTENIBILE PER IL FUTURO DEL TERRITORIO

Ogni giorno Acque Veronesi prende decisioni mirate alla **tutela** della **salute** e **dell'ambiente in cui viviamo**.

RICEVI GRATIS IL GIORNALE

Non perderti le ultime notizie, resta informato: inserisci subito la tua e-mail per ricevere gratuitamente il nostro giornale.

Nessuno spam, mai, promesso

Il tuo indirizzo email

Iscriviti GRATIS

ARTICOLI RECENTI

All'Università di Verona dal 2 all'8 maggio al via il Recruiting Day 2022

Festa del 1° maggio, Zaia: "Pace e lavoro valori universali e irrinunciabili per i Veneti"

Villafranca, invade l'area del cantiere e si schianta contro un mezzo: muore 28enne

Dalla Governance agli impatti sociali: a Progetto Fuoco la sostendibilità è al centro

Volley, Verona sconfitta al tie-break in casa di Piacenza

“Guarite i malati”: il libro che celebra i cento anni dell’Ospedale Sacro Cuore di Negrar

Redazione 26 Aprile 2022 In libreria

Print PDF

“**Guarite i malati**” è il titolo del libro che racconta i 100 anni dell’**IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar**. Il volume, edito per il centenario e curato da **Stefano Lorenzetto**, sarà presentato venerdì 29 aprile alla Gran Guardia, con la conduzione del direttore di Telearena, **Mario Puliero**.

Alla presentazione interverranno il vescovo di Verona, **Giuseppe Zenti**, la vicepresidente della Regione Veneto, **Elisa De Berti** e il superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, **don Miguel Tofful**. Inoltre saranno intervistati da Puliero fratel **Gedovar Nazzari**, **Mario Piccinini** e **Fabrizio Nicolis** – rispettivamente presidente, amministratore delegato e direttore sanitario dell’IRCCS di Negrar – e Stefano Lorenzetto, giornalista e scrittore.

In 272 pagine, arricchite dalle immagini di Lou Embo Roiter, vedova del grande fotografo veneziano Fulvio Roiter, e dai ritratti di Maurizio Don, «Guarite i malati», edito da Trifolio, raccoglie 28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti in qualche modo legati alla figura del santo veronese e all’ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922.

Nel libro vengono ripercorse, con un ricco apparato iconografico, anche la storia del santo veronese e le tappe che hanno portato il “Sacro Cuore” di Negrar ad essere il quinto ospedale del Veneto per numero di ricoveri subito dopo gli ospedali di Padova, Verona, Vicenza e Treviso. I dipendenti sono 2.153, di cui 333 medici; 953 posti letto; 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono alle 1.548.894 prestazioni ambulatoriali e 44.949 accessi al pronto soccorso. Al 31 dicembre scorso, l’ospedale, che nel 2018 ha avuto dal ministero della Salute il riconoscimento di Irccs per le Malattie infettive e tropicali, aveva in corso ben 436 studi clinici.

«Guarite i malati» si apre con «uno speciale pensiero augurale» di papa Francesco a cui seguono quelli del presidente del Consiglio Mario Draghi, del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia e del vescovo di Verona, Giuseppe Zenti

Articoli correlati:

1. Massimiliano Lanzafame è il direttore di malattie infettive dell’Apss
2. Nuova TC della Radiologia del Pronto soccorso dell’ospedale Mauriziano di Torino
3. Insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Scientifica Mauriziana

Condividi

Post Views: 32

guarire, negrar, sacro cuore

Related Posts

All’IRCCS Don Calabria di Negrar tolto un grosso tumore con una nuova metodica chirurgica mini-invasiva

Covid-19: ai guariti basta una sola dose di vaccino

All’Ospedale di Negrar effettuati 5 protesi al ginocchio con la realtà aumentata

« Ospedale di Ivrea: l’Oncologia ha una nuova sede

Inaugurata la Casa della Comunità di Tradate »

Search ... Search

Archivio articoli

Seleziona il mese

Gli articoli dei nostri esperti

La sindrome delle gambe legnose

Attualità

“Piccoli Grandi Cuori in Sella con Nicola”
30 Aprile 2022

Due bandi per abbattere le barriere della comunicazione e favorire l’inclusione delle persone sorde a scuola, al lavoro …
30 Aprile 2022

Fiere ed eventi

Torna il Festival della Scienza Medica
27 Aprile 2022

Al via il Convegno Nazionale GILS
27 Aprile 2022

Comunicazione e prevenzione

Al via la campagna della FICOG “Lo sai quanto è importante?”
28 Aprile 2022

Melanoma: la campagna “Oltre la Pelle” scende in piazza a Milano
28 Aprile 2022

Terza Età

In arrivo la prima linea guida sulla valutazione multidimensionale del soggetto anziano
21 Aprile 2022

4 anziani su 10 non assumono regolarmente i farmaci prescritti
11 Aprile 2022

In libreria

“Elementi di Scienze Regolatorie del Farmaco” e Codifa.reg: i nuovi riferimenti regolatori del farmaco
28 Aprile 2022

“GUARITE I MALATI”: IL LIBRO CHE CELEBRA I CENTO ANNI DELL’OSPEDALE SACRO CUORE DI NEGRAR
26 Aprile 2022

News dal mondo della tecnologia

Electrolux diffonde i risultati del primo trimestre 2022

“Il metaverso sarà una commodity, meglio sbrigarsi per avere un vantaggio competivivo”: l’intervista a Piero Fioretti di Versy

Beko presenta i nuovi modelli BEEPGH di condizionatori a parete monsplit della nuova gamma Evolutioooro Range

U6ion: il concept SUV Coupé di Aiways fa tappa in 13 città italiane

Ad aprile prezzi al consumo in aumento. Pil del trimestre in calo

Tecnomedicina 2.0

Tecnomedicina è una testata giornalistica specializzata nei temi della ricerca biomedica, della medicina e della sanità, registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale di Milano con n. 286 del 28.11.2018

Tecnomedicina è un prodotto edito da RBM Group Srls
Via Domodossola, 7 – 20145 Milano
P.IVA: 10479500968
Iscrizione R.O.C. n. 32544

Per inviare comunicazioni, richieste di informazioni, comunicati e segnalazioni o per entrare direttamente in contatto con la **redazione** di Tecnomedicina, scrivere a redazione@tecnomedicina.it

Iscrizione alla **Newsletter**:

email address

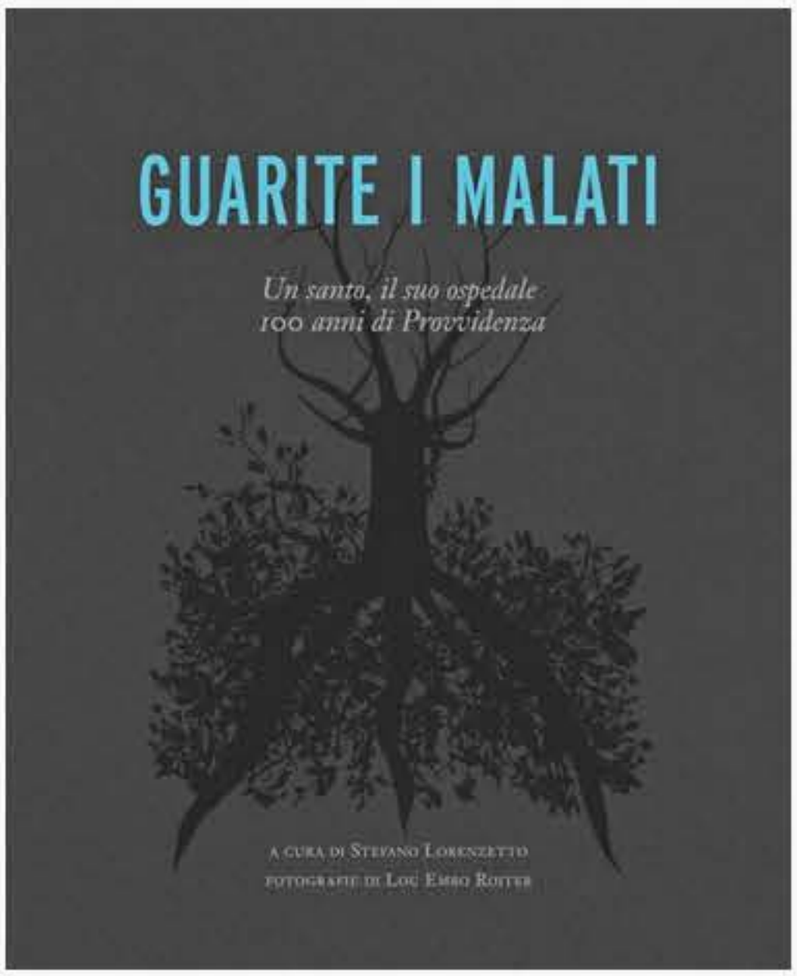
Subscribe

Copyright ©2022. Tecnomedicina

Mostra tutti

OSPEDALE DI NEGRAR. 'GUARITE I MALATI'

Pubblicato Il Veronese Magazine il 26 Aprile 2022 Tags Categorie



I 100 anni di storia dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar raccontati in un libro

'Guarite i malati', questo il titolo del libro che racconta i 100 anni dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il volume, edito per il centenario e curato da Stefano Lorenzetto, sarà presentato venerdì 29 aprile, alle ore 16.30, alla Gran Guardia, in un dibattito condotto da Mario Puliero, direttore di Telearena (l'ingresso sarà su invito). Stiamo parlando di 272 pagine dove vengono raccolte 28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti, tutti coloro che in qualche modo sono legati alla figura del Santo veronese e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922. Il libro si apre con uno speciale pensiero augurale di Papa Francesco, nel quale esprime l'apprezzamento per la generosa e amorevole dedizione manifestata verso il prossimo ammalato e bisognoso di cure. Presente anche un intervento di Mario Draghi che in occasione del centenario commenta che la storia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria testimonia il progresso dell'assistenza sanitaria in Italia. Ne illustra la graduale professionalizzazione, il miglioramento delle cure, la vocazione all'innovazione e tanto altro. Di eccellenza del Sistema sanitario regionale parla invece Luca Zaia, governatore del Veneto. Che ci ha tenuto a ricordare come nel corso degli anni, una piccola struttura, qual era la Casa del Sacro Cuore, è diventata la realtà sanitaria che conosciamo oggi, riconosciuta come presidio ospedaliero dalla Regione del Veneto nel 2013, all'avanguardia per tecnologie, laboratori di ricerca e prestazioni.

Condividi

SEGUICI SUI SOCIAL

REGISTRATI ORA ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Compila il form per ricevere Il Veronese Magazine

Iscriviti

CATEGORIE

PROVINCIA

CULTURA

SPORT

LA FIABA DEL GIORNO

UNA DONNA SI RACCONTA

ULTIMI ARTICOLI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE (1). FORZA ITALIA APPOGGERÀ IL CANDIDATO FLAVIO TOSI

30 Aprile 2022

0

News

"Guarite i malati", il racconto dei cent'anni dell'Ospedale di Negrar

Il volume "Guarite i malati" racconta i cent'anni dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria. Il libro, curato da Stefano Lorenzetto, sarà presentato venerdì 29 aprile, alla Gran Guardia di Verona.

Di **Redazione** - 26 Aprile 2022

Share

Stefania Righetti, infermiera di sala operatoria

"Guarite i malati", il racconto dei cent'anni dell'Ospedale di Negrar

Guarite i malati Il comandamento evangelico è diventato il **titolo di un libro che racconta i cento anni dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar**. Il volume, curato da Stefano Lorenzetto, sarà presentato venerdì 29 aprile, alle ore 16.30, alla Gran Guardia di Verona, in un dibattito condotto da **Mario Puliero**, direttore di Telearena.

Gli interventi

Interverrà anche monsignor **Giuseppe Zenti**, vescovo di Verona. Insieme a lui, **Elisa De Berti**, vicepresidente della Regione Veneto; padre **Miguel Tofful**, superiore generale dei Poveri Servi della Divina Provvidenza; fratel **Gedovar Nazzari**, presidente dell'ospedale; **Mario Piccinini**, amministratore delegato; **Fabrizio Nicolis**, direttore sanitario; **Stefano Lorenzetto**, giornalista e scrittore. La presentazione potrà essere seguita in streaming sul canale YouTube del "Sacro Cuore Don Calabria", collegandosi al link che apparirà sulla home page del sito web dell'ospedale.

La copertina del volume "Guarite i malati"

Il libro

Saranno 272 pagine, arricchite dalle **immagini di Lou Embo Roiter**, vedova del grande fotografo veneziano **Fulvio Roiter**, e dai ritratti di **Maurizio Don**. *Guarite i malati*, edito da Trifolio, raccoglie **28 testimonianze scritte da religiosi della congregazione calabriana** legati alla **figura del santo veronese** e all'ospedale nato dalla casa di riposo che don Angelo Sempreboni, parroco di Negrar, fondò nel 1922. Tra le firme, anche quella di **Vittorio Messori**, il bestsellerista che ha intervistato due pontefici. Quest'ultimo da molti anni ha il proprio studio in **due stanze dell'abbazia di Maguzzano**, che gli furono concesse in comodato d'uso grazie all'intercessione di san Giovanni Calabria.

LEGGI LE ULTIME NEWS

Le tappe del Sacro Cuore di Negrar

Nel libro viene ripercorsa anche la **storia del santo veronese**. Oltre a essa, verranno trattate anche **le tappe che hanno portato il Sacro Cuore di Negrar al quinto posto nella graduatoria della sanità veneta**.

- 2.153 dipendenti, di cui 333 medici;
- 953 posti letto;
- 22.318 interventi chirurgici eseguiti nel solo 2021, che si aggiungono a 30.661 ricoveri;
- 1.548.894 prestazioni ambulatoriali;
- 44.949 accessi al pronto soccorso.

La sala operatoria dell'Ospedale di Negrar dove nel 1944 fu eseguito il primo intervento

Le parole di papa Francesco

Guarite i malati si apre con **«uno speciale pensiero augurale» di papa Francesco**. Il Pontefice, infatti, «incoraggia a **perseverare in un lodevole atteggiamento di carità**. Nella certezza che Gesù, fulgido e insuperabile testimone di infinita tenerezza e attenzione verso ogni persona, non mancherà di donare sostegno, conforto e consolazione».

L'intervento di Mario Draghi

A seguire, un intervento di **Mario Draghi**. «La storia dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria – afferma il presidente del Consiglio – testimonia il **progresso dell'assistenza sanitaria in Italia**. Ne illustra la **graduale professionalizzazione**, il miglioramento delle cure, la vocazione all'innovazione. Mette in evidenza il ruolo avuto dagli istituti religiosi impegnati nell'assistenza ospedaliera, come nel caso dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. **Racconta il contributo fondamentale che la sanità ha dato all'Italia durante le crisi**, dalla Seconda guerra mondiale all'epidemia di Covid-19».

Soddisfazione anche dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia

Anche il governatore del Veneto Luca Zaia parla di «**eccellenza del Sistema sanitario regionale**. Nel corso degli anni, la piccola struttura, qual era la Casa del Sacro Cuore, è diventata **la realtà sanitaria che conosciamo oggi**».

La prefazione del vescovo Zenti

Il vescovo Zenti, nell'introduzione del libro, aggiunge infine un commento. «San Giovanni Calabria ha saputo **diffondere la carità verso i più poveri e abbandonati**, verso i giovani, spesso gli smarriti, e specialmente verso gli ammalati. Con essi condivise le sofferenze nell'ultimo tribolato tratto della propria vita».

CONFINDUSTRIA Verona · Sacro Cuore Don Calabria · SARMAR · APINDUSTRIA confimi verona · Brescia Verona Garda Aeroporti · ITALIAN EXHIBITION GROUP · CATTOLICA ASSICURAZIONI DAL 1896 · ConsorzioZai · agsm aim · Confartigianato Imprese Verona www.confartigianato.verona.it · VERONAFIERE · Città di VERONA.it · Veronesi nel Mondo · Acque Veronesi

La Cronaca di Verona

Sacro Cuore, 100 anni per i malati

Il testo curato da Stefano Lorenzetto: "A Don Calabria non potevo dire di no..."

Di **Cronaca di Verona** - 2 Maggio 2022

Una storia centenaria, risultato di intuizioni, di visioni profetiche, di amore per i più fragili e di una fede granitica nella Provvidenza. Fede vissuta da un Santo – don Giovanni Calabria – e tramandata come testamento spirituale a coloro che nei decenni hanno raccolto il suo testimone.

Questa è la storia straordinaria dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar raccontata nel libro Guarite i malati, edito da Trifolio, in occasione del Centenario (1922-2022) e presentato ieri alla Gran Guardia attraverso le parole dei vertici della struttura – il presidente fratel Gedovar Nazzari, l'amministratore delegato Mario Piccinini e il direttore sanitario Fabrizio Nicolis -, di quelli dell'Opera Don Calabria – don Miguel Tofful – e del curatore, il giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto. Alla tavola rotonda, coordinata da Mario Puliero, direttore di Telearena, sono intervenuti anche il vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, e la vicepresidente della Regione Veneto, Elisa De Berti.

Sullo schermo, dietro ai relatori, le fotografie di Lou Embo Roiter, vedova del grande fotografo veneziano Fulvio Roiter, e i ritratti di Maurizio Don che arricchiscono le 272 pagine del volume, accompagnando le 28 testimonianze scritte da religiosi della Congregazione calabriana, dirigenti, medici, infermieri, tecnici ospedalieri, imprenditori, scrittori, pazienti. Tutti in qualche modo legati alla figura del santo veronese e all'ospedale che ha le sue radici in un ricovero per anziani (Casa del Sacro Cuore) fondato nel 1922 dal parroco di Negrar, don Angelo Sempreboni, e acquisito dai Poveri Servi della Divina Provvidenza – la Congregazione fondata da San Calabria – nel 1933. Oggi quella Casa del Sacro Cuore è diventata Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (in Italia gli Irccs, nelle diverse discipline, sono solo 51), ospedale classificato (quindi equiparato al pubblico), presidio ospedaliero della Regione Veneto e no profit, cioè tutti gli utili di bilancio vengono reinvestiti per lo sviluppo dell'ospedale stesso.

Articolo precedente
IL MOVIMENTO NONVIOLENTO PROTESTA

Prossimo articolo
LA SQUADRA DEI GIOVANI COMMERCIALISTI

ARTICOLI CORRELATI

La Cronaca di Verona
Pmi e Pnrr, le opportunità. Le sfide per Casartigiani

La Cronaca di Verona
Il "piccolo" Hellas non molla la presa

La Cronaca di Verona
"Costruzione dal basso? Smettiamola"

VERONA
Poche Nuvole
11.7 °C
15.3 °
9.5 °
81 % 1.5kmh 20 %

MAR	MER	GIO	VEN	SAB
22°	22°	21°	19°	22°

Contatti

Editore:LE CRONACHE srl
Telefono: 0459612761
Sede operativa: via Frattini, 12c 37121 Verona
Direttore responsabile: Raffaele Tomelleri
Redazione: redazione@tvverona.com
Amministrazione:
infolecronache@gmail.com